

Scalabriniani



MIGRANTI
fratelli e figli di
un unico Padre

Scalabriniani

**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana**

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 18 del 20-1-1994

Anno XI - N. 1
Gennaio - Febbraio 2004

Direzione, redazione
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax: (06)
580.38.08

website: www.scalabrini.org

e-mail:

segreteria@scalabrini.org
bosa@scalabrini.org

Direttore

Lorenzo Bosa

Direttore responsabile

Giorgio Chiabrera

Redazione

Gaetano Parolin
Elena Nazzaro (segretaria)
Silvano Guglielmi
Pierino Cuman
Mariella Guidotti

Hanno collaborato

Pio Battaglia - Guglielmo Bellina-
to - Laura Buzzonetti - Dante Ca-
talanò - Pierino Cuman - Sergio
Durigon - Essegi - Carlo Galli -
Silvano Guglielmi - Carmelo Her-
nandez - Rosineldo Xavier - Mis-
sionarie Scalabriniane - Missiona-
rie Secolari Scalabriniane - Anto-
nio Paganoni - Luiz Prigol - Gio-
vanni Terragni - Marco Tottolo

Fotografie

Autori degli articoli - Archivio Fo-
tografico Scalabriniano - Sabina
Eleonori - Gianni Agostinelli -
Agenor Sbaraini - Luciano Piccoli
- Pietro Polo

Tipografia

Città Nuova della PAMOM
S. Romano in Garfagnana 27 -
00148 Roma - Gennaio 2004

Sommario

- 3** Il mondo ha grande bisogno di pace
di Lorenzo Bosa
4 Ci scrivono

Dal mondo delle migrazioni

- 6** Italia - Consapevolezza da acquisire
a cura di Silvano Guglielmi
9 Italia - La dignità del migrante
di Sergio Durigon
10 Vietnam - Nuovo orizzonte missionario?
di Carmelo Hernandez



- 13** Svizzera - Sulle sponde del Reno
di Essegi
14 Australia - Un prezioso bagaglio
di Antonio Paganoni
16 Italia - Sogni di giovani senza frontiere
di Lorenzo Bosa
20 Paraguay - Gioventù in azione
di Luiz Prigol
22 Italia - 27 anni dopo
di Dante Catalanò
24 Brasile - Dalla polvere una nuova comunità
di Pio Battaglia
25 Brasile - La scuola di "Vale da liberdade"
di Rosineldo Xavier
28 Italia - Testimonianza di Giuseppe Gabrinski
a cura di Giovanni Terragni



... e per le vie di Roma



Dall'oriente all'occidente:
tutti figli di un unico Padre.
Foto di Carmelo Hernandez



Immigrati in Italia a scuola

In breve

- 17** Ordinazioni sacerdotali
18 Professioni religiose
21 P. Velasio De Paolis nuovo vescovo
scalabriniano
23 Ordinazioni diaconali
26 Anniversari
La Famiglia Scalabriniana
Sui passi di Scalabrini
Pastorale per i migranti
27 Verso un cammino avvincente
Da sala da ballo a chiesa
Nuovo seminario G. B. Scalabrini
30 Uomo prodigioso
Tutto per gli altri
31 29 frontiere per la solidarietà
Alla Casa del Padre: P. John Corrao

Abbonamento

Italia:

Euro 16,00 (ordinario)
Euro 26,00 (sostenitore)

Estero:

Euro 26,00 (Via aerea)

Come:

- assegno bancario
- c. c. postale n. 36150001
- Eurogiro al conto corrente
postale n. 36150001

Intestato a:

Associazione Scalabriniana
Via Calandrelli 42 - 00153 - Roma



Solidarietà Scalabriniana

**I Missionari
Scalabriniani
camminano
con i migranti
in 29 Paesi
dei 5 Continenti
coniugando sofferenze
e speranze
con il linguaggio
dell'amore**

Nella morsa della paura

IL MONDO HA GRANDE BISOGNO DI

PEACE

Lorenzo Bosa

La scia di sangue e di terrore nel mondo continua. L'allarme resta molto alto e arriva anche nelle nostre case e, disgraziatamente, non esclusivamente sui nostri teleschermi. La guerra non è finita e sono funestamente vaticinati altri momenti di dolore. La cronaca e le minacce sono all'ordine del giorno. Ci inquietano, ci interrogano e, in qualche modo, ci chiudono in una morsa di paura, perché il terrorismo può attivarsi, con sorprese inaspettate e colpirci d'improvviso, vigliaccamente, alle spalle. È senza dubbio assurdo accettare e tanto più condividere, anche soltanto avanzare delle spiegazioni, sui motivi che spingono giovani e donne a immolarsi per un foriero paradiso o solo per l'ebbrezza di essere dei protagonisti o per l'ideale di una guerra santa. Siamo ben coscienti che sono semplicemente dei burattini, vittime di ideologie e di giochi finanziari di potenti, veri attori di morte.

Siamo chiamati allora a far fronte alla paura e all'impellente necessità di pace. Sono le sfide per la comunità internazionale e lo sono anche per ognuno di noi. Lo dobbiamo ammettere.

La comunità internazionale è impegnata in una ferrea lotta per chiudere le ferite delle guerre, per annientare il terrorismo, per debellare ogni sorta di schiavitù moderna, per liberare gli immigranti dai mercanti, per garantire l'equilibrio sociale, per placare la fame e le malattie, per restituire al mondo la vita democratica e la rinascita di terre e popoli così martoriati. Seguiamo con ansia questo cosiddetto "processo di pace". Ma nello stesso tempo siamo chiamati anche noi a prendervi parte. La chiesa offre le piste valide non solo per i cristiani, ma anche per coloro che professano altri credo. Giovanni Paolo II, in un crescendo accorato, non tralascia occasione per implorare e per ricordare il vero e unico cammino, interprete di una umanità che sente "grande il bisogno di pace".

Il primo passo è certamente quello interiore, che si traduce nella fedeltà al messaggio evangelico e nella consapevolezza di un destino comune e di una fraternità universale, pur nella diversità di culture e di credo. Ciò permette di superare quell'odio che sembra premere a pieni polmoni quando siamo colpiti soprattutto così barbaramente.

La pace si può e si deve costruire deponendo "le armi del rancore, della vendetta e di ogni forma di egoismo". L'esempio che possiamo offrire oggi al mondo, con consapevolezza e con responsabilità, è il messaggio gridato e praticato, senza isterismi e "senza mai odiare", della "non-violenza, del perdono e della riconciliazione".

Vanno di pari passo, anche nel nostro modo di pensare e di agire, ognuno con le proprie responsabilità, "la giustizia e la solidarietà" verso tutti i fratelli, anche per coloro che arrivano da altri Paesi, con culture e religioni diverse, facili vittime a causa dello stato di marginalità in cui spesso sono costretti a sopravvivere. Nessuno, e per nessun motivo, deve sentirsi straniero o mal tollerato. "Per tutti - ha detto l'arcivescovo di Milano il card. Tettamanzi - deve esserci un posto d'onore." È necessaria la partecipazione di ognuno per costruire una società, segnata da una autentica coscienza morale e democratica, nell'equità dei fondamentali diritti e doveri.

Il cristiano è chiamato, dunque, a giocare il ruolo affidatogli, quello cioè di una fede autenticamente vissuta fino in fondo, per essere "sale e luce". Ruolo che va ben oltre, se pur importante e necessario, al culto esteriore o devozionale. È la sfida e la risposta al mondo che "ha grande bisogno di pace". ▀

DAL SUPERIORE GENERALE

Un breve quadro della fioritura vocazionale nella Congregazione



Iviaggi, le visite, gli incontri, le celebrazioni di questi ultimi mesi hanno permesso di entrare in contatto con

la realtà vocazionale della nostra Congregazione che presenta aspetti positivi e incoraggianti, anche se molto diversi tra di loro. Il denominatore comune è che in varie parti della Congregazione, dall'Est all'Ovest, c'è un buon numero di confratelli molto impegnati nel lavoro vocazionale e di formazione, sia per la vita religiosa e sacerdotale come per i gruppi di laici scalabriniani.

In Europa si stanno raccogliendo i primi frutti del lavoro di pastorale giovanile e vocazionale iniziato alcuni anni fa dalla Regione Europea. Alcuni giovani sono entrati nelle nostre case di formazione a Roma e ad Amora. Questo è un segno che, anche se piccolo, ci incoraggia a continuare con impe-

gno e fiducia il lavoro vocazionale che rimane sempre una componente fondamentale della proclamazione del Vangelo anche e, direi, specialmente, negli ambienti che sembrano più difficili. In Asia ci troviamo di fronte a difficoltà completamente opposte. Mancano i formatori per prendere cura di tutti i giovani che sono entrati o che chiedono di essere ammessi nei nostri seminari.

Esattamente due settimane fa (9 novembre 2003, n.d.r.) è stato benedetto il nuovo seminario di Città del Messico, costruito con il contributo di tutta la Congregazione. Il Messico e i paesi limitrofi continuano a offrire buone prospettive per il lavoro vocazionale. Per avere il quadro completo pensiamo anche ad Haiti e all'America del Sud dove ogni anno abbiamo un buon numero di candidati che entrano nei nostri seminari.

È un quadro che ci riempie di fiducia e che ci presenta anche delle grandi sfide... La Provincia Santa Francesca Cabrini sta facendo uno sforzo considerevole per provvedere i formatori e le strutture necessarie per accogliere i giovani filippini e indonesiani... Penso che la Congregazione è arrivata ad un altro bivio molto importante, con la possibilità di espandersi in Asia.

P. Isaia Birollo - Superiore generale dei Missionari Scalabriniani

ISRAELE

Da "Caritas Baby Hospital" di Gerusalemme un graditissimo e riconoscente augurio

Carissimi amici, siamo di nuovo con voi, ancora con voi. Molte strane cose, dolore e angoscia, hanno affaticato la nostra speranza, anche quest'anno! Ma la fede, anche nella dura prova, rimane forte. E con la fede, anche

se affaticata, rimane forte la speranza.

I nostri bimbi, sempre tanti e splendidi, qui al Baby Hospital, nella tenerezza e nella forza dei loro sguardi, sono la nostra alba, ogni giorno la nostra aurora, che annuncia con tenerezza, che il sole tornerà a splendere, a riproporre e a rinnovare quel giorno di Natale, quando "il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande Luce". Ecco, proprio a noi, a voi, a tutti gli uomini di buona volontà è rivolto l'invito: "Svegliati, svegliati

Gerusalemme, città santa! Indossa le vesti più belle. Il Signore consolerà ancora il suo popolo!

Aggrappati a questa invincibile speranza, con immensa gratitudine, porgiamo di cuore i nostri auguri.

Suore Elisabettine
Gerusalemme



ITALIA

Una breve rassegna dell'attività dell'ASPER durante l'anno 2003 a favore degli immigrati

Cari amici, l'Associazione "Scalabrini" Profughi - Emigrati - Rifugiati, animata dallo spirito scalabriniano ha continuato a svolgere con modestia il suo servizio durante tutto l'anno 2003, sul quale doverosamente vogliamo tenere aggiornati con un breve elenco coloro che ci aiutano e ci incoraggiano.

In armonia con la sua specificità, a quanti si sono rivolti a noi abbiamo offerto aiuto concreto dando tutte le informazioni sulla legislazione e anche il nostro diretto personale coinvolgimento nella ricerca di soluzione ad alcuni problemi di emergenza presso l'Ufficio Emigrazione della Questura di Roma. A questo riguardo desidero esprimere un riconoscimento di grata stima alla Dott. Cristiani e al Dott. Pipitone, con i quali ho avuto maggiori occasioni di contatto, per averli sempre trovati nella loro consapevole responsabilità disponibili a lasciarsi coinvolgere con lo stesso spirito evangelico del nostro servizio. Senza la loro paziente ed intelligente collaborazione sarebbe stato impossibile dare sollievo in tante situazioni dolorose.

In collegamento con le ACLI abbiamo aperto una sottosezione autonoma col nome: "Beato Scalabrini", dove a tutte le informazioni relative al lavoro possiamo con competenza anche rilasciare i conteggi di fine rapporto e in collaborazione con lo "Studio Legale Ciancaglini e Rossi" ci impegniamo a trovare soluzioni stragiudiziali negli eventuali casi di conflittualità tra datori di lavoro e colf. Assicuriamo un servizio di odontoiatria per contenere i prezzi e favorire nell'orario.

Diamo garanzie nei contratti di locazione ai proprietari italiani che possono avere dubbi legittimi sulla capacità di solvenza degli immigrati.

Curiamo un'ora settimanale di trasmissione in lingua tagalo e inglese alla radio Meridiano 12 dei Salesiani. Assicuriamo la celebrazione eucaristica domenicale ad una numerosa comunità filippina.

P. Renzo Marcon - Roma

ITALIA

Un gruppo di giovani accetta la sfida di accompagnare i migranti nel Salento

Caro Direttore, siamo un gruppo di simpatizzanti che seguono con interesse e "curiosità di famiglia" la sua rivista anche perché dal 1974 abbiamo avuto la gioia di conoscere la Congregazione Scalabriniana. Ora vorremmo prenderci la licenza di lamentarci perché nella Casa Scalabrini di Carmiano stanno privandoci della "presenza" dei Padri Scalabriniani... Ma, quando abbiamo iniziato l'ottobre missionario, abbiamo letto nel manifesto della giornata Missionaria Mondiale: "Una casa per tutti i popoli".

Questo ha risvegliato in noi lo spirito di Scalabrini e abbiamo capito che non potevamo fermarci o chiuderci nella nostra "Casa Scalabrini" e mandare al macero 30 anni di condivisione di vita con coloro che ci hanno regalato, con il loro esempio, un po' di cuore e sguardo scalabriniano nello scoprire il volto e la provvidenzialità di tanti immigrati conosciuti e accompagnati nel cammino per diventare nuovi cittadini del Salento.

Ci è sorto un dubbio: invece di lamentarci, perché non essere noi, laici scalabriniani, il futuro, la speranza e la scommessa di una Presenza Scalabriniana nel Salento?

Nel clima del nostro Oratorio Scalabrini e delle sue varie attività, vorremmo affiancare questo gruppo e sentirci anche noi animatori di quello spirito che la Congregazione Scalabriniana ha promesso di continuare a coltivare e approfondire con noi attraverso nuovi, periodici e costanti contatti e con delle occasioni a livello nazionale, europeo e mondiale che non possiamo perdere.

Madre Teresa, nella giornata missionaria mondiale, ci ha suggerito: "Non lamentatevi perdendo tempo prezioso, ci sono tante opere di carità che sono sempre opere di gioia. Non avete bisogno di cercare la felicità: se possedete l'amore per gli altri, la felicità vi sarà data. Perché è dono di Dio. Gli altri, ogni immigrato è stato creato dalle mani di Dio per amare ed essere amato. Poco importa la loro religione, la nazionalità e il colore. Sono tutti miei fratelli e mie sorelle". È anche per questo che abbiamo pensato di inviare a lei, caro direttore, la somma che abbiamo raccolto dalle iniziative della nostra giornata missionaria mondiale perché lei possa investirla nel Progetto Scalabriniano che ritiene più urgente.

Ci raccomandiamo alle sue preghiere e a quelle dei lettori della rivista, perché possiamo insieme riaccendere la speranza nel maggior numero possibile di laici depositari di una così preziosa eredità.

Gli animatori dell'Oratorio Scalabrini "LISALA" e i Laici Scalabriniani di Carmiano (LE)

ITALIA

Con gratitudine, con i Missionari per le vie dell'emigrazione

Caro Padre, il caldo soffocante e prolungato dell'estate scorsa mi avevano messo a terra. Pensavo di scrivere due righe in agosto, ma sono rimaste lettera morta. Ho letto in "Scalabriniani" di luglio-agosto 2003 la lettera di Padre Walter Tonello: "Manca il tetto". Ora per il Natale non ci sono più scuse. Oltre gli auguri le invio un piccolo contributo per "Scalabriniani", un altro per un'opera missionaria di sua scelta e uno per il progetto di Padre Walter e dei suoi seminaristi, in riconoscenza anche del lontano 1980, quando i Missionari Scalabriniani mi aiutarono a risolvere un grande guaio negli uffici migratori all'aeroporto di New York.

P. Walter si deve ricordare di quell'episodio. Con tanta fede e ottimismo l'abbiamo spuntata. Grazie al buon Dio e ai Padri Scalabriniani...

Lina Fulchi - Olgiate Olona (VA)

FRONTIERE

di Silvano Guglielmi

... che dividono e separano:
noi di qua, voi di là.

Frontiere che sono muri,
frontiere di filo spinato,
frontiere tracciate sulla carta,
o immaginarie sulle onde dei mari.

Frontiere bucate come un groviera,
difese da guardie arcigne,
violante da ladri e disperati,
da contrabbandieri e dai tanti
che salvano i milioni.

Qui ci vuole il passaporto,
mentre là basta un buongiorno,
o un pugno di dollari;

più in là ti sparano,
più in là ancora resti stecchito,
fulminato dalla corrente.

Gente che scappa da tutto:
fame, violenza, oppressione;
gente in ricerca di tutto:
pane, lavoro, dignità.

Fermarli alla frontiera: perché
Chi ha inventato le frontiere?

So che l'amore mai
ha alzato frontiere.
Sono tante nel mondo,
crocevia tutte di disperazione.
Frontiere: storie di fughe,
ieri ed oggi e ancora domani,
per lasciarsi alle spalle la terra
del faraone di turno.
Nessuno mai ha fermato
l'acqua che scende dai monti.
Sono tante nel mondo,
crocevia di mille sentieri,
sui quali risuonano passi
ritmati da note di lieta speranza.
E ci siamo anche noi,
sognatori e convinti
che il regno di Dio
non conosce frontiere.



**Grazie ai lettori
e a tutti coloro che in
diversi modi
sostengono
"SCALABRINIANI"
e le
OPERE MISSIONARIE**



ci scrivono



Immigrati in Italia

CONSAPEVOLEZZA DA ACQUISIRE



IMMIGRAZIONE
Dossier Statistico **2003**



È il XIII rapporto che puntualmente Caritas e Migrantes ci offrono. 495 pagine di studi e tabelle sul contesto internazionale, europeo e particolarmente italiano. La serietà scientifica di questi dati e il troppo parlare a vanvera che imperversa nella Penisola.

a cura di
Silvano Guglielmi

Metto le mani avanti: non è possibile sintetizzare in un articolo la ricchezza che questa pubblicazione ci offre. Mi limiterò ad alcuni capitoli, quelli che con maggior frequenza sono distorti da mala informazione e/o da in-

guaribili pregiudizi. Non dico niente di mio e pesco direttamente dal Dossier, partendo da alcune premesse che non si possono più ignorare.

1. Affermare che l'Italia è un paese di immigrazione in un mondo di migranti può sembrare una banalità e, invece, costituisce in gran parte una consapevolezza da acquisire.

2. Il dibattito che si è svolto in Italia sull'immigrazione non sempre ha colto la dimensione strutturale del fenomeno.

3. Non può continuare a valere la scusa che siamo un paese di recente esperienza, tenuto conto che i flussi di immigrazione come fenomeno di massa, iniziati negli anni '70, hanno cominciato ad essere palesi dai primi anni

'80: trent'anni di tempo per riflettere, secondo i ritmi serrati del mondo d'oggi, sono tanti.

4. L'immigrazione va considerata non come fenomeno emergenziale, ma come dimensione strutturale della società: politici, amministratori, operatori sociali sono obbligati ad avere una visione più approfondita e lungimirante, l'unica che consente di affrontare il problema con concretezza.

5. Dati precisi e rigore di analisi permettono di cogliere i segnali innovativi che aiutano a inquadrare obiettivamente la realtà.

Lo scenario europeo ed internazionale

Nel mondo, una persona ogni 35 residenti è nata all'estero. Secondo l'ultimo censimento ONU (2000) i migranti nel mondo sono 175 milioni e, contrariamente a quanto si pensa, sono più concentrati nei paesi in via di sviluppo (98.678.000, pari al 56,3%) che in quelli a sviluppo avanzato (76.441.000, pari al 43,7%).

Se poi si vogliono esaminare le cause del fenomeno migratorio, il primo rilievo è questo: si tratta di un esodo in gran parte forzato; raramente è una libera scelta; per lo più si fugge da condizioni di vita insostenibili.

Secondo la Banca Mondiale, nel 2002 il prodotto lordo mondiale è stato di 47.000 miliardi di dollari. Se fosse equamente distribuito fra tutti, assicurerebbe una quota di 7.636 dollari a te-

sta. Ma, in realtà, nei paesi sviluppati il reddito pro capite è mediamente di 31.150 dollari, mentre nei paesi in via di sviluppo è di 3.822: dieci volte di meno. Sappiamo, però, che le medie statistiche ingannano, perché sappiamo anche che al mondo ci sono 2,4 miliardi di persone che vivono con meno di sei dollari al giorno e, di questi, una buona metà vive con meno di un dollaro. Teniamoci anche questa affermazione paradossale di James Wolfensohn, presidente della Banca Mondiale: una mucca europea è più ricca di un uomo su due del Sud del mondo, grazie ai sussidi di cinque dollari al giorno per capo che l'UE concede agli allevatori.

C'è ancora bisogno di porci la

solita e insistita e ignorante domanda: ma perché questa gente emigra?...

Le cifre dell'Europa e dell'Italia

Il più rilevante polo migratorio del mondo è il continente europeo, con il 33,3% degli emigrati su scala mondiale per un totale di oltre 58 milioni. Nell'Unione Europea la popolazione straniera legalmente soggiornante è di circa 20 milioni; ogni anno circa mezzo milione acquisisce la cittadinanza del paese di residenza. Nell'ultimo quinquennio, la media annuale di entrate nella UE è di circa 1.400.000 immigrati; di questi, oltre 600 mila in Germania, anche se solo una parte in modo definitivo.

In Italia, secondo il Ministero dell'Interno, i permessi di soggiorno in vigore alla fine del 2002 erano 1.512.324.

Distribuzione per aree

- Nord-Ovest 32,8% (495.609)
- Nord-Est 25,9% (392.212)
- Centro 28,3% (428.509)
- Sud 8,9% (134.678)
- Isole 4,1% (61.316)

Nazionalità più numerose

- Marocco 172.834
- Albania 168.963
- Romania 95.834
- Filippine 62.314

Immigrati durante una lezione di lingua italiana (a lato)

Immigrati cinesi in Piazza Navona a Roma (sotto)





Italiani ed emigrati: atteggiamenti

Parere degli italiani in tre affermazioni

- Sono un pericolo per la nostra cultura e identità: 23,9 %
- Sono una minaccia per l'occupazione: 29,2%
- Sono una minaccia per la sicurezza delle persone: 39,7%.

Queste percentuali sono del 2002 ed è interessante constatare che il "giudizio" degli italiani sugli stranieri è migliorato, rispetto al biennio precedente, con una diminuzione percentuale dell'1,3% alla prima domanda, del 3,1% alla seconda, del 3,1% alla terza, mentre la media europea fa registrare un aumento del giudizio negativo sulle tre affermazioni, rispettivamente del 2,2%, del 2,6%, del 4,3%.

Scuola, religione, salute

Sta imponendosi, ed è inevitabile che sia così, un altro dato, che in qualche comune obbliga già a un supplemento di buona volontà per trovare una soluzione: il numero degli alunni stranieri nelle nostre scuole. Le cifre riguardano l'anno 2001-2002. Abbiamo un totale di 1.881.767 alunni, che provengono percentualmente da queste aree:

- Africa 28,4%
- America 12,0%
- Asia 15,1%
- Oceania 0,1%

**Gli immigrati amano incontrarsi
per celebrare e ricordare la Patria**

Altra domanda, che nasce da una convinzione diffusa, riguarda l'appartenenza religiosa. Nel "Dossier 2003" il sistema di appartenenza religiosa è stato interamente riveduto e queste sono le cifre: 1.512.324 stranieri così distribuiti:

- cristiani 690.523 (47,4%)
- musulmani 553.007 (36,6%)
- ebrei 4.203
- induisti 39.416
- buddisti 37.489

Dei cristiani sono:

- quasi la metà cattolici: 24,1%
- un terzo ortodossi: 13,5%
- un ottavo protestanti: 5,8%

Problema sanitario: altra fonte di pregiudizio. La convinzione che gli stranieri siano i nuovi "untori", cioè portatori di malattie infettive e tropicali, è smentita dai fatti. I 283.798 ricoveri sono dovuti per 2/3 a patologie ordinarie e 1/3 in day hospital. Il pregiudizio persiste anche tra medici e operatori sanitari, il 35% dei quali, secondo uno studio su un campione, ritiene che le malattie più frequenti siano tubercolosi, malaria, Aids.

Invece, tra le cause di ricovero più frequenti si trovano malattie alle vie respiratorie, disturbi gastrointestinali, malattie dermatologiche, da porre in stretta relazione alle scadenti condizioni di vita presenti specialmente nella prima fase del percorso migratorio.

Criminalità

Sul tema immigrazione questo è un argomento che scotta. Il "Dossier 2003" prende in esame due dati: gli stranieri denunciati, gli stranieri detenuti.

I denunciati di nazionalità extraeuropea incidono per il 17,4%; si tratta di un meno 3% rispetto ai dati del 2001. L'ambito della criminalità risulta limitato ad alcune tipologie specifi-

che: 40,2% contro il patrimonio; 14,9% in materia di droga; 13,4% contro la persona.

Gli stranieri in carcere costituiscono il 30,1% del totale nazionale: 16.788 su 55.670. Tra i detenuti prevalgono i nord-africani (43,6% del totale), seguiti dagli immigrati dell'Est Europa (33,6%). Tra le prime 10 nazionalità, l'unica del continente americano è la Colombia: ottavo posto con il 2,5%.

È interessante notare che i reati più diffusi negli anni passati, cioè prostituzione e droga, sono quelli nei quali si è registrata la maggior flessione: rispettivamente meno 30% e meno 13%.

Si tenga presente che l'alta percentuale di stranieri nelle carceri è dovuta anche a due fattori da non ignorare: l'impossibilità di pagare un buon avvocato e l'impossibilità degli arresti domiciliari per chi non ha casa.

Stranieri titolari di imprese

Chiudo con questo capitolo. Una vignetta di qualche tempo fa presentava un marocchino che diceva a un italiano: "Vu' lavorà?". Stranieri che creano imprese e posti di lavoro. Ecco le cifre: un totale di 24.632 imprese, così distribuite: 9.632 nelle costruzioni; 3.235 nel commercio e riparazioni; 3.055 nel tessile, abbigliamento, pelletteria; 2.130 nei servizi; 1.330 nei trasporti; 673 nella lavorazione del metallo; 552 nell'agricoltura; 550 nel settore alimentare; 3475 in altre attività.

Non è tutto, ma non potevo dire tutto in poco spazio.

Caritas e Migrantes concludono con 10 suggerimenti. Uno su tutti: incentivare le vie della legalità, sapendo che a creare l'illegale o il clandestino non è l'immigrazione, ma la legge. E su questo punto c'è veramente da fare un supplemento di riflessione per tutti, sapendo, e lo ripeto, che non siamo davanti all'emergenza, ma a un fenomeno strutturale. ■

LA DIGNITÀ DEL MIGRANTE

Sergio Durigon

Il 28 novembre scorso, nel 116° anniversario di fondazione della Congregazione dei Missionari di S. Carlo e come Atto accademico di apertura del 4° anno di attività del SIMI, la "Fondazione Scalabrini" ha offerto un'occasione di riflessione sul tema delle migrazioni internazionali e dei diritti umani, con un convegno dal titolo "Migrazioni, diritti umani, sicurezza nazionale".

Cornice di questo evento, che ha visto la partecipazione di un pubblico qualificato, è stata la sede del CNEL a Roma.

La prima parte della mattinata, dedicata al tema "Migrazioni e diritti umani", ha preso spunto dall'approvazione nel luglio scorso della "Convenzione inter-

soffermato sul delicato problema del fondamento dei diritti umani, da cui possono derivare interpretazioni tra loro differenti o addirittura opposte, mentre gli altri hanno esaminato la "Convenzione" in rapporto rispettivamente alla normativa dell'Unione europea e italiana, rilevando in molti casi il mancato rispetto dei diritti dei migranti e indicando possibili applicazioni del documento, il quale, come i documenti internazionali in genere, potrebbe essere veramente efficace se vi fossero strumenti in-

ha sottolineato come, dopo l'11 settembre, l'immagine del migrante sia spesso associata con la paura del terrorismo e la stessa provochi ulteriori restrizioni nei loro confronti.

La sfida del diritto come piattaforma comune per il rispetto della dignità del migrante resta dunque estremamente attuale. Altrettanto attuale ed anzi urgente è la necessità di riconsiderare la definizione e lo status di rifugiato; in caso contrario, nella generale tendenza delle politiche alla limitazione dell'acco-



Alcuni relatori e partecipanti al convegno



nazionale sui diritti dei migranti", peraltro ratificata sinora solo da 22 Paesi, di cui uno solo europeo, la Bosnia.

Il primo dei tre relatori si è

ternazionali atti a sanzionarne la mancata applicazione.

La successiva tavola rotonda, con esperti dagli Usa, dalla Svizzera, dalla Francia e dal Brasile,

glienza, diventa facile violare i diritti umani più elementari, come il diritto alla vita.

Nonostante l'entrata in vigore della "Convenzione internazionale", che pure rappresenta un significativo passo avanti, molto resta da fare perché i migranti trovino condizioni di vita che rispettino la loro dignità di persone. ▀



NUOVO ORIZZONTE MISSIONARIO?



**Dove ancora sono palesi
le ferite di una guerra inutile**

Carmelo Hernandez

Il Vietnam è un paese con una straordinaria capacità di sopravvivenza. La sua popolazione è composta da un mosaico affascinante di antiche civiltà asiatiche che si nascondono sotto la superficie della cultura dominante dei Viet. È sopravvissuta a lunghe e sanguinose guerre, tra cui l'ultima negli anni '60 e '70. Per mille anni il Nord del Paese era rimasto sotto l'egida dei cinesi, poi, dal 1859,



Una via di Ho Chi Min (in alto);
Joseph Nguyen Van Thien, primo
seminarista scalabriniano, con il
tipico cappello da coolie
(cappello per ripararsi dalla
pioggia)
(a lato)

dei francesi. Durante la seconda guerra mondiale fu occupato dai giapponesi.

Nel 1954, dopo la sconfitta dei francesi e la conquista dell'indipendenza, rimase diviso in due parti: al nord la Repubblica Democratica del Viet Nam (sostenuta dall'URSS), con capitale Hanoi e al sud la Repubblica del Viet Nam del Sud (sostenuta dagli USA), con capitale Saigon. Agli inizi degli anni sessanta fece

seguito la lunga e sanguinosa guerra tra i comunisti sudvietnamiti, sostenuti dai nordvietnamiti, Cina e URSS, e le forze governative di Saigon, sostenute dagli USA. La guerra finì nel 1975 con il ritiro delle truppe statunitensi e la riunificazione del paese nella Repubblica Socialista del Viet Nam. Si calcola che le vittime di questa orrenda e inutile guerra siano state circa 500mila civili, 240mila soldati del Vietnam del Sud e un milione di vietnamiti del nord e vietcong, 58mila gli americani.

Quando fu issata la bandiera rossa a Saigon, l'attuale Ho Chi Minh, centinaia di migliaia di abitanti soprattutto del sud, caddero preda del terrore, che spinse oltre un milione di essi a fuggire, a bordo di imbarcazioni sprovviste di qualsiasi equipaggiamento per la navigazione. Molti caddero in mano dei pirati; altri annegarono o finirono nei campi di concentramento in Thailandia, a Hong Kong, nelle Filippine e molti altri chiesero asilo politico negli Stati Uniti, Europa, Australia, Canada. Si calcolano oltre il milione e mezzo i vietnamiti che vivono oggi fuori del loro Paese.

Gli Scalabriniani sono stati coinvolti in più parti nell'acco-

glienza e assistenza ai profughi, specialmente in Canada, negli Stati Uniti, in Argentina e in Australia. In queste nazioni sono sorte comunità cattoliche piene di esemplare vitalità.

Sebbene unificato dal 1975 e con lo stesso modello economico e politico, in Vietnam persiste in realtà una palese differenza tra il Sud e il Nord. Il Sud, ricco e vivace, cerca di competere con Hong Kong e la Thailandia. Il capoluogo Ho Chi Minh è il motore

Giovani vocazionandi di fronte a tempio buddista e con le suore di San Paolo di Chartres



principale dell'economia ed è protagonista di uno spettacolare rilancio grazie alla "politica delle porte aperte", alle esportazioni e alla nascente industria petrolifera e del metano, trasformandosi così anche in un centro di attrazione per giovani e per uomini d'affari.

Il Nord, con la capitale Hanoi, invece è ancora disorientato dalle contraddizioni provocate dal lungo e duro regime comunista e dalla recente apertura ai valori occidentali. Sarà certamente lungo il cammino per conciliare le profonde diversità storiche e culturali tra le due aree.

Il Vietnam conta oggi una popolazione di circa 80 milioni. Il

La visita a un nascondiglio dove si rifugiavano i vietnamiti durante la guerra



60% degli abitanti ha oggi meno di 30 anni. Dopo anni di persecuzione e repressione sotto il duro regime comunista, la religiosità ha conosciuto un sorprendente risveglio, che si manifesta nelle pagode profumate d'incenso di tutto il Paese e nell'aumento delle vocazioni sacerdotali. Tre sono le religioni che compongono oggi i fondamenti spirituali del Vietnam: il buddismo, il taoismo e il confucianesimo. Gli stessi danno vita a un complesso sistema di rituali che si intrecciano nella vita sociale e politica.

La popolazione cattolica si aggira sui 7 milioni. I primi missionari Francescani portoghesi e Domenicani spagnoli arrivarono alla fine del secolo XVI; i Gesuiti invece nel secolo seguente; infine i missionari francesi della Società per le Missioni Estere. Uno dei più noti missionari è il Gesui-



La famiglia del primo seminarista scalabriniano, Joseph Nguyen Van Thien (a lato)

La vita quotidiana per le vie cittadine e nella coltivazione del riso (sotto)

ta francese Alessandro De Rhodes, che nel secolo XVII° scrisse il primo catechismo con caratteri romani stampato fino allora solo con caratteri cinesi.

Per ben 400 anni i cristiani furono tollerati o perseguitati. Nonostante ciò, il cattolicesimo pose ferme radici. Si calcola che oltre 150mila tra vescovi, sacerdoti, suore e laici siano stati martirizzati. I primi 17 martiri vietnamiti sono stati canonizzati il 19 giugno 1988 da Giovanni Paolo II. Esemplare è stata la testimonianza del Card. François-Xavier Nguyen Van Thun, incarcerato per ben 13 anni ed espulso nel 1991: un vero confessore della fede, un martire moderno, deceduto a Roma il 16 settembre 2002.

I cristiani furono numerosi soprattutto al Nord del Paese, nell'area vicino a Hanoi. Da qui, dopo l'arrivo al potere dei comunisti nel 1954, molti cattolici, accompagnati da sacerdoti e religiose, emigrarono verso il Sud del Paese dando vita a vivaci comunità cristiane. La comunità cattolica continua ad essere oggi numerosa nelle vicinanze di Saigon.

La chiesa continua la sua missione evangelizzatrice, nonostante lo stretto controllo delle varie attività. In una lettera dell'ottobre 1997 al Governo, i vescovi vietnamiti si rammaricano per il basso numero di permessi concessi ai giovani per entrare in seminario (appena 20 ogni due anni), per il controllo eccessivo e i limitati permessi governativi sulle ordinazioni sacerdotali ed episcopali, per l'obbligo di un

permesso speciale perché un sacerdote possa essere trasferito da una parrocchia a un'altra, per il mancato permesso di costruzione di nuove chiese, di pubblicazione di riviste e alla gestione di scuole e ospedali da parte delle Congregazioni religiose.

La strada per un futuro più prospero è certamente ancora lunga. Nonostante le ferite della guerra ancora evidenti, l'indomabile spirito della gente, unito all'intraprendenza e al talento, sono l'auspicio per la ricostruzione. Anche le comunità cristiane della diaspora mostrano segni di una fervente vitalità. Da esse provengono molte vocazioni alla vita sacerdotale e missionaria.

I martiri e le immani sofferenze del passato lasciano sperare in una Chiesa rinnovata e viva, come dimostrano oggi le tante comunità cristiane. Ne ho avuto



una prova durante una visita al Paese, accompagnato dal primo seminarista vietnamita scalabriniano, Joseph Nguyen Van Thien. Sono stato favorevolmente colpito e sorpreso nel vedere i numerosi fedeli che pregavano con fervore nelle chiese e la loro devozione alla Madonna di La Vang. Con i vescovi, i sacerdoti e le religiose ho avuto modo di constatare la preoccupazione della chiesa per le vocazioni sacerdotali e missionarie. Queste, fortunatamente, sono in aumento, nonostante le restrizioni imposte dal Governo.

Durante la visita all'arcivescovo di Ho Chi Min City, card. Jean Baptist Pham Minh Man, presidente della Commissione Episcopale per i Migranti, lo stesso ha manifestato chiaramente la sua preoccupazione e il suo invito: "Io non so ancora cosa fare per i numerosi migranti vietnamiti... voi Scalabriniani siete inviati da Dio per aiutarmi in questa missione". Il cardinale ha proseguito descrivendomi la situazione del Paese e dei vari problemi della chiesa, soprattutto



to dell'aumento delle vocazioni. Infine ha rivolto un appello perché gli Scalabriniani accolgano altri giovani seminaristi vietnamiti, proponendosi anche di aiutarci. Dopo l'incontro con l'arcivescovo e vari giovani interessati alla vita sacerdotale e missionaria, sono tornato al seminario teologico di Manila con la speranza che un giorno non lontano il Vietnam diventi una nuova frontiera scalabriniana e fonte di una rinnovata primavera vocazionale. ■



ESSEGI

Sabato 1 novembre, nella sala-teatro della Missione Cattolica Italiana di Basilea, è stato presentato il volume preparato per celebrare i cento anni della stessa Missione. Alla tavola rotonda sono intervenuti alcuni degli autori dei vari contributi storici, che offrono una panoramica, per tanti aspetti nuova, sulla ricca presenza della comunità italiana nella città renana. Il Dr. Luciano Trincia ci ha dato una splendida sintesi dei "Cento anni di emigrazione italiana in Svizzera"; P. Silvano Guglielmi ha preso in considerazione le origini e lo sviluppo della Missione, fino all'immediato dopo guerra attraverso la corrispondenza dei missionari; P. Graziano Tassello ha aperto un capitolo inedito sugli istituti religiosi femminili in emigrazione.

Era presente anche Mons. Antonio Spadaccini, delegato nazionale dei missionari italiani, alle pre-

se coi problemi attuali e il futuro delle missioni etniche, eternamente sotto esame per ragioni non proprio pastorali. "Verso quale futuro?" è l'interrogativo al quale ha cercato di dare una risposta l'attuale parroco, P. Lorenzo Scremin, partendo proprio dai dati e dalla vitalità della comunità.

"Sulle sponde del Reno" è il titolo del volume di 255 pagine, che raccoglie altri contributi minori e una ricca documentazione fotografica. È un momento fortunato questo per le pubblicazioni che trattano di emigrazione italiana sotto vari punti di vista. Ricordo "L'Orda" di Gian Antonio Stella, "Corda e sapone" di Patrizia Salvetti, "Dalle tre Venezie al Nordest" di Edoardo Pittalis, "Migranti" di Claudio Camarca, per finire - ma c'è altro ancora - con "Vita" di Melania G. Mazzucco, vincitrice dell'ultimo Premio Strega.

Noi non entriamo nell'elenco di "cotanto senno", ma siamo stati guidati da un'idea precisa, che Ulderico Bernardi sintetizza così: "Un popolo rimane tale finché condivide i ricordi".

Avevamo anche noi, come comunità di fede, tanti ricordi da condividere, ma non solo in chiave nostalgica e mi piace riprendere la prefazione del volume che conclude con queste parole: "Sono cambiate tante cose in questi ultimi anni: è cambiata la fisionomia della comunità italiana, i numeri non sono quelli degli anni '70, le domande che arrivano alla Missione sono altre rispetto a ieri. E tuttavia è cresciuta in noi la certezza che la nostra presenza - e parlo soprattutto in riferimento alla realtà ecclesiale - non ha cessato di essere 'memoria sovversiva', come direbbe un pensatore dei nostri giorni, perché le migrazioni, di ieri e di oggi, sono senza dubbio il segno spesso violento di un disagio, ma insieme la voce della novità, la spina nel fianco che ti tiene desto e impedisce alla società in genere e alla Chiesa in particolare di crogiolarsi e di rifugiarsi nel 'si è sempre fatto così'.... A tutto questo noi crediamo, al di là delle nostre paure e delle nostre perplessità, e a questa pubblicazione, pur nei suoi limiti, affidiamo lo stesso compito: le memorie del passato e la vita del presente come frecce che ci indicano verso quale direzione riprendere il cammino". In una società e in una Chiesa che sentiamo nostre. ▀

La comunità italiana di Basilea celebra i 100 anni della Missione Cattolica lungo le strade del rione cittadino



UN PREZIOSO BAGAGLIO



Mons. Joseph O'Connell

Il vescovo ausiliare di Melbourne, Mons. Joseph O'Connell, nella sua lunga e proficua attività pastorale come successore degli Apostoli nella chiesa di Melbourne, ha avuto numerose occasioni di contatto e di coinvolgimento personale con la comunità italiana. Disseminata ora in quasi tutti i quartieri della immensa metropoli australiana, negli anni '50 e '60, essa era soprattutto concentrata in alcuni sobborghi, intorno al perimetro della city, quali Carlton, Fitzroy, Collingwood, West Melbourne e Footscray. Il vescovo ha seguito anche gli inizi e gli sviluppi della presenza scalabriniana, iniziata nella parrocchia di All Saints a Fitzroy. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Antonio Paganoni

Com'è nata e si è sviluppata la sua simpatia per gli Italiani?

Si deve ritornare alla mia esperienza di studio a Roma, la mia prima esperienza multiculturale, quando al Collegio di S. Pietro Apostolo mi trovai immerso in una condizione di multiculturalità vissuta, gomito a gomito, con tanti sacerdoti provenienti da molte nazioni del Terzo Mondo. Inoltre, la mia stessa famiglia ha avuto un innesto: dal ceppo irlandese (con alcuni parenti in Irlanda manten-

go profondi legami di amicizia) si è inserita la cultura inglese. Il cognome è di chiara derivazione irlandese, ma l'esperienza familiare si è nutrita di due culture, quella irlandese e quella inglese. A Roma, poi, ho potuto acquisire e gustare il senso dell'universalità della Chiesa e una certa familiarità con la lingua e cultura italiana del tempo.

Rientrato in Australia, dopo la sua ordinazione sacerdotale, le è riuscito facile mantenere i contatti con la crescente comunità italiana di emigrati italiani a Melbourne?

L'affiatamento con la comunità italiana di Melbourne è stato facile e anche difficile. Facile perchè dopo l'esperienza romana, il mondo italiano era entrato nella mia vita. Devo aggiungere che lo considero un prezioso bagaglio nella mia esistenza, anche

se, con il passare del tempo, accuso la mancanza di dimestichezza con la lingua italiana.

Difficile perchè durante gli studi teologici a Roma non avevo avuto nessun contatto con la religiosità del popolo italiano che vive al Sud della penisola. È stato nella parrocchia di West Melbourne, che ho ricevuto il battesimo in questa realtà nuova e vivace. In breve tempo fiorirono attività di carattere religioso che miravano a soddisfare le richieste numerose di emigranti, i quali mostravano di vivere il Cristianesimo in una maniera tutta loro. Certo in maniera molto diversa dallo stampo tipico del tempo.

Quando è avvenuto il suo primo contatto con i Missionari Scalabriniani?

Nel momento in cui i vostri missionari hanno preso possesso

della parrocchia di All Saints, a Fitzroy. Ricordo i padri Giovanni Di Vito, Giuseppe Molon, Nevio Capra e Aldo Lorigiola. Ricordo con ammirazione la serie di missioni parrocchiali che gli Scalabriniani fin dall'inizio hanno organizzato e poi sostenuto con il passare degli anni in diverse zone della città e anche nelle località rurali, come il Gippsland e la Riverina.

Sotto l'impulso benefico dei vostri missionari e di altri sacerdoti italiani, come D'Amico e Secolari, ora scomparsi, venuti dall'Italia o altri nati in loco ma che avevano ultimato i loro studi in Italia, come il sottoscritto, la comunità italiana cominciò a sviluppare una rete di centri di animazione liturgica e formativa. Dopo il Congresso Eucaristico del 1974, questa raggiunse la sua maturazione con la creazione del Centro Italiano di Rinnovamento, diretto per vari anni dai Padri Scalabriniani.

Negli anni '50 e '60, quando i parroci stentavano a capire la mentalità e le esigenze caratteristiche degli Italiani, ricordo che un sacerdote australiano, Padre Frank Harman, della parrocchia di Clifton Hill, riuniva intorno a sé un gruppo di sacerdoti diocesani per discutere sulle nuove sfide create dai nuovi ospiti dall'Italia. A queste riunioni non sono mai mancati gli Scalabriniani.

In molte assemblee annuali, gli Scalabriniani in Australia hanno discusso a lungo su due modelli di presenza pastorale: la parrocchia, accettata di solito per la componente numerosa di Italiani, o per la sua prossimità

fisica ad altre comunità di emigrati italiani, oppure una residenza religiosa che, priva dei soliti impegni di carattere parrocchiale, desse l'opportunità di dedicarsi completamente alla cura religiosa degli emigrati. Lei cosa ne pensa?

Ritengo che i Missionari Scalabriniani abbiano impresso uno spirito organizzativo e innovativo alla mole di lavoro svolto da voi e da altre congregazioni religiose. Il numero impressionante di missioni parrocchiali, le felici iniziative intraprese nel campo della promozione umana e religiosa (per es. "la Messa Festiva" con i numerosi sussidi di carattere liturgico, la testata "Il Messaggero", la creazione ed accompagnamento di gruppi laicali, i cori parrocchiali, la "Federazione Cattolica Italiana", la rete di villaggi per anziani...) hanno prodotto risultati benefici.

Nella mia esperienza non certo breve di vescovo della chiesa di Melbourne, non ricordo di aver ricevuto critiche rivolte all'operato degli Scalabriniani. Si sono distinti per la loro apertura al clero locale e non hanno mai trattato l'apostolato tra gli emigrati italiani come il loro orticello privato.

Secondo lei, qual è stato il contributo più significativo che gli Italiani hanno portato alla chiesa di Melbourne?

Hanno portato tra noi un atteggiamento nuovo verso la religione, basato su un mondo di sentimenti. Alcuni di questi esplodono in celebrazioni pubbliche, come le feste religiose che hanno tuttora un impatto notevole. Le S. Messe per i defunti, o altre occasioni denotano una forte partecipazione comunitaria. In riferimento alla pratica religiosa ("La Messa alla Domenica? Se me la sento!") hanno introdotto criteri che il mondo anglosassone, in particolare la severità irlandese del tempo, hanno forse giudicato con eccessiva severità.

Questo atteggiamento "mediterraneo" ha avuto per la Chiesa dei risvolti positivi?

Può darsi che provvidenzialmente la spinta esercitata dagli Italiani emigrati in Australia possa essere stata un preludio necessario per i gruppi di emigrati cattolici, molto più piccoli numericamente, che si affacciano sulla porta della Chiesa australiana. Questi, ora, costituiscono la sfida nuova per la Chiesa. Proverranno da molte nazioni del centro e sud America, dal sudest asiatico e dall'Africa. Hanno sicuramente bisogno di mantenere una loro identità. Il grande rischio è che si perdano e disperdano nella massa della società australiana, senza poter offrire un loro contributo specifico. ▀





SOGNI DI GIOVANI SENZA FRONTIERE

Lorenzo Bosa

I "bottini" mettevano fine al gioco della "palla avvelenata", che molti ancora ricordano con nostalgia. Quella dei "bei tempi", quando i seminari erano stracolmi di ragazzi che avevano generosamente accolto l'invito di seguire il Signore nella vita missionaria! E poi c'era l'imperativa "campanella" e le lunghe file che portavano allo studio, alla cappella, al refettorio.

Quelli erano tempi ancora "duri". C'erano ancora ferite di guerra da rimarginare. Ma c'era tanta gioia e tanto entusiasmo, tanta missionarietà.

La visita di un "missionario" che tornava dal misterioso Brasile o dal Nord America era un avvenimento: cuore e anima in ascolto di tante avventure e di eroiche peripezie. Si sognava. C'erano anche le passeggiate alla collina del "moro" o del "baco", lungo le rive del Brenta, la pesca dei "marsoni", le partite a pallone.

Non mancavano il lavoro e il canto. "I cantori a canto, gli altri a pulizia": il ritornello era bandito dal "prefetto". La schiera degli stonati, impegnata nelle pulizie dei lunghi corridoi, delle "camerate"..., sembrava l'impresa della

nettezza urbana, che trasudava a polmoni, ritmati dai gorgheggi dei più fortunati. Insomma, erano altri tempi.

Si sente dire che oggi non è come allora. È vero, non ci sono né "bottini", né "campanelle"; non ci sono le file ordinate e compunte, non c'è la "palla avvelenata", nemmeno i venti polari della Valsugana.

Oggi, i seminari, anche se vi scorrazza appena un gruzzolo di giovanotti, sono multicolori, multilingue: una ricchezza nuova, uno stile di missionarietà diversa, ma sempre missionarietà e di quella vera, di quella senza frontiere. Giovanotti che sognano e che nel sogno percorrono il cammino, coraggioso e non privo di sacrifici, per formarsi

e per aggregarsi, un domani non lontano, ai missionari che sono già in prima fila e alla schiera di migranti che vagano alla ricerca di un futuro meno ingrato.

Basta una breve visita al Seminario Teologico Scalabriniano, al n° 634 di via Casilina della città eterna, e ci si può immedia-

**Istituto Teologico
Scalabriniano di
Roma**





humilitas

MISSIONARI DI SAN CARLO
SCALABRINIANI

Le 29 frontiere della Solidarietà Scalabriniana

* America
del Nord

* Europa

* Africa

* America
del Sud

* Asia

* Australia

I Missionari
e i Migranti,
destinatari
della carità
evangelica,
ringraziano
i sostenitori
delle opere
missionarie

*Il Signore
ricompensi largamente
i benefattori e li faccia moltiplicare...
assista, difenda, protegga
e faccia prosperare
questa sua opera".*

(Beato Scalabrini)

Sostenitori di Scalabriniani ed Opere Missionarie

Offerte giunte in parte nel mese di dicembre 2002 e dal 1° gennaio al 31 dicembre 2003
(Preghiamo comunicare eventuali disguidi)

5.000,00: N. N. attraverso Parrocchia Madonna del Carmine di Milano;
4.500,00: Boroli Achille in memoria della signora sposa Giulia; **1.070,00:** Meneghetti P. Giovanni; **676,45:** Missione Cattolica Italiana di Allschwili; **600,00:** Bordignon P. Elia; **500,00:** Giacobbo P. Giuseppe - Missionari Scalabriniani della Parrocchia San Carlo di Osimo; **463,63:** Didonè P. Matteo; **450,00:** Animatori Oratorio Scalabriniano e Laici Scalabriniani di Carmiano; **418,99:** Vico P. Alberto; **416,00:** fedeli della Missione Cattolica Italiana di Solothurn; **390,00:** Fulchi Lina; **350,00:** Bertini Giacomo - Petrosino Maria; **330,00:** Iccolti Renata; **300,25:** Feccia P. Augusto; **260,54:** Tessaro Peter; **260,00:** Orlando Cesarina; **250,00:** Cortesi Silvio; **250,00:** Pascolo Domitilla - Vecchiato Renato; **245,00:** Berti Luigi; **280,00:** Campagnolo Luigi - Cotroneo Alessandra - Fabris Mirella - Parrocchia Italiana S. Pio X di Basilea; **193,00:** Martinig Giuseppe; **171,84:** Tomasi P. Lidio; **156,00:** Cristofani Giuseppe - Rinaldi Libera; **150,00:** Borgomastro Margherita - Fam. Ercolano - Famiglie Fregonese - Lanini Adelina - Fam. Orso Luciano; **140,00:** Marotta Pierina; **124,00:** Geremia P. Francesco; **120,09:** Rizzi P. Umberto; **105,00:** Mansi P. Luigi; **100,00:** Bagatin Tarcisio - Cossarizza Aldo - Cunial Luana - Fiorentin Elisa - Garri Carmela - Gordi Tarcisio - Larcher Lorenzini Anna - Lecciso Maria Rosaria - Marin Carlo - Mattioli Maria - Tirirò Rosario - Trevisan Renato - Viola Beatrice; **91,84:** Dalpiaz P. Gino; **90,00:** De Martino Lina; **86,000:** Vismara Cornelia; **80,00:** Sibillini Luigino - Texeira Alice; **75,00:** Coppe Lidia - Marson Vittorina - Rigamonti Valentino; **70,00:** Michielin Tiziano e Daniele - N. N. - Russo Giuseppe; **68,37:** Cunial P. Giorgio; **67,04:** N. N. (Eurogiro, nominativo sconosciuto per disguido postale); **66,52:** Righetti Anna; **66,00:** Missionarie Scalabriniane di Presina; **65,00:** Campanelli Maria Rosaria; **61,00:** Bosa Aldo e Antonia; **60,05:** Vecchiato P. Rinaldo; **60,00:** Archetti Mauro - Berti Saverio - Castelli P. Giuseppe - Favaro Sandro - Mariani Marisa - Mocellin Giovanni - Napolitano Marco - Pao-lazzi Adriano - Rosetta Azzolin - Sartori Lella e Valeria; **57,00:** Beffagna Silvia e Serena; **55,00:** Santopadre Vito Roberto; **52,00:** Chiattelli Marcello - Dotti Stefano - Fam. Bischof - Peretti Anna; **51,00:** Bergomi Graziano - Boifava Giovanni Pietro - Borsatto Evaristo - Cervetto Adele; **50,00:** Albertini Gino - Anzillero Giuseppe - Baggio Teresa - Bedoschi Teresa - Bertolini Maria Carlotta - Bertussi Florida - Bizzotto Egidio - Borleri Giuseppe - Breda R. - Cardillo Ezio - Caspoli Anna e Gabriella - Causarano Ottavia - Ceretta Carlo - Chinello Mauro

e Luciano - Colletti Vincenzo - Corbella Giuditta e Giuseppe - Danesi Guglielmo - Missione Cattolica Italiana di Monaco St. Andreas - Dall'Agnol Emanuele - Damisella Giacomo - De Martin A. - Fam. Simionato - Gagliano Maria - Gallicani Rita - Gallina Salvatore - Gasparini Adelino - Gentili Lucia e Giovanni - Grondona Don Angelo - Leo Alfonso - Lollato P. Francesco - Lovallo Sr. Maria Assunta - Lucarelli Pasquale - Mantovani Rosa - Marocco Maria - Masullo Pasquale - Missione Cattolica Italiana di Lausanna Rue Orient-Ville - Munarolo Domenico - Naro Salvatore - N. N. (da Paderno Dugnano, nominativo sconosciuto per disguido postale) - Pegoraro Maria - Peverieri Luciano - Pizzolato Aldo - Plodari Francesco e Teresa - Rinaldi Iora - Sabattani Card. Aurelio - Santi Arturo - Scarmiglia Italia - Scialanga Luigi - Simioni P. Luciano - Stella Maris di Ravenna - Suore Francescane di Roma - Terzo Rosa - Tozzi Raffaella e Mario - Visconti Nora - Zecchin Iole e Maria; **46,00:** Dalla Presa De Bernardini Giulia; **45,00:** Dal Bello Bruno; **42,00:** Correa Nilsa; **41,00:** Silvia e Serena - Lorenzato Sante; **40,00:** Baron Luigi - Bortolamai Francesco - Bovo Luigino - Ferronato Luigi - Marobbio Angelo e Francesca - Muro Rosa - Schoenen Gilbert - Stefanelli Bianca - Tomasini-Bassi

- Zanatta Emma; **36,00:** Missionarie Secolari Scalabriniane di Solothurn - Missionarie Secolari Scalabriniane di Stuttgart; **35,00:** Carraro Elide - Mariantoni Osvaldo e Teresa - Marinello Luciana - Monti Antonio - Zatti Albano; **34,00:** Heck Elisabeth; **32,00:** Bordignon Angelo - Pertile Arduino - Zogmaister Anna e Rita; **31,76:** N. N. (nominativo sconosciuto per disguido postale); **31,61:** Chiaramonte Francesco; **31,00:** Nodari - Morassut Donata - Stecco Luigi; **30,00:** Bisinella Tiberio - Bonelli Giuseppe - Bortolazzo Mario e Sante - Caverzan Furlotti Amelia - Colossi Andrea - Colpo Marcello - Corti Santina - De Santis Sorrento Maria Teresa - Durante Annamaria - Favero Bernardo - Franciosi Andrea - Gramola Benito - Lionello Gianna - Lubiato Elsa - Maran Casarotto Cesira - Massari Adorini Maria - Mingardi Dino - N. N. (da Ancona, nominativo sconosciuto per disguido postale) - Pintossi Donatella - Pirollo Angelo - Pizzato Tosin Maria - Polo Emma - Riccardi Cesira - Rovera Giancarlo - Ruffo Carlo - Scaccia Vincenzo - Tassello Gonella Cecilia - Tassello Ziviani Vania; **28,00:** Our Lady Of Mount Carmel di Melrose Park - Sylvain Vayer; **26,00:** Alberton Attilio - Alberton Bruno - Baggio Virginio - Bortolamai Claudio - Bortolamai P. Gabriele - Bortolato Bianca - Brazzale Muraro Antonia - Cavi Domenica e Maria - Colombo Emilio - Corradin Giovanni - Costa Floriano - Cunial Armida - Cunial Elio - Dal Bianco Gianpietro - Fam. Birollo - Fregonese Olindo - Kernot Patrizia - Mantegazzini Ester - Milesi Lina - Molon Elvira - Missionarie Secolari Scalabriniane del Messico - Missionarie Secolari Scalabriniane di San Paolo - Moretti Antonio e Silvana - Nava Giordano - Panaccio Lea - Perusin Piran Maria - Piccinotti Domenico - Piotto M. Teresa - Porter Elsa - Tessari Clorinda; **25,00:** Beato Luciana e Alberto - Bianchi Marinella - Casati Enzo - Cereda-Ghilardi Emilia - Cervellin Domenica - Ciampa De Angelis Lina - Corradin Natalina - Dal Don Giuseppe - Di Giuliani Alessandro - Donati Mena e Federica - Durante Florio - Facchinetti Carlo - Fainelli Elide - Fam. Lazzarato - Feligetti Lina - Ferrari Marri-co - Filippini Matteo - Girometta Fiorino - Isernia Francesco - Lanzarini Marcello - Libardo P. Hernandez - Lopoli Antonietta - Lupi Festuccia Francesca - Massimi Gabriella - Mazzari Don Roberto - Mazzaroli Marisella - Michelotti Franco - Monti Rino - Mussinelli Vincenzo - Nava Anna - Onor Ermanno ed Enza - Paganoni Camilla - Palombi Franco - Pandini Elsa - Pisano Angela - Presti Gino e José - Rigoni Francesca - Ronchi Francesco - Sartori Luigi e Franca - Tavecchia Rina - Tessarotto Giuseppe - Vitali An-

FORMAZIONE DEI MISSIONARI

Aiuto a Seminaristi

56,00: Boifava Giovanni Pietro;
50,00: Ceretta Carlo

Seminari del Brasile

28.800,00: P. Francesco Lollato a favore dei seminaristi poveri del Brasile in memoria dei genitori defunti Valentino e Giovanna Vittoria; **200,00:** Gruppo Missionario della Parrocchia San Giovanni Battista di Ravenna per Postulantado di Porto Alegre

Seminario San Giuseppe Argentina

6.790,00: Diocesi Essen; **900,00:** Landro Maria per un seminarista

Seminari della Colombia

1.033,00: Gruppo Missionario della Missione Cattolica Italiana di Solothurn; **1.000,00:** Missionarie Secolari Scalabriniane; **325,00:** amici di P. Luis Antonio Diaz

Seminario Filosofico Haiti

50,00: Gandolfi P. Pietro

gelisa - Vitali Antonia - Wojtalik Moroni Cinthia; **20,00**: Agostinelli Giovanni - Aiolo Giuseppe - Amadio Severino - Amemona Carmine - Antonio Laura - Avellini Carlo e Candida - Barometti Franca - Becagli Alfio e Giuseppina - Bisinella Baggio Sofia - Bonelli Giulio - Bontorin Fulgenzio - Borra Don Terenzio - Bortolato Ermenegildo - Bortolazzo Follador - Brignoli Marcellina - Cagna Francesco - Capello Sandra - Caruso Ved. Prencipe Giovanna - Cattaneo Giovanna - Cecilia Ada - Cesarin Don Luigi - Dalla Vecchia Gianluigi - De Candido Sergio - De Pellegrini Elvira - Di Salvo Maria - Ercolani Elda e Elena - Fam. Campese - Fam. Pegolo - Favero Francesco e Daria - Geremia Rosanna - Giovannelli Agnese - Gnesotto Giovanna Saretta - Grasso Concetta - Lanaro Giovanni - Larcher Enrico e Agnese - Liberatoro Luigina - Loggi Silvia - Loi Luigi - Lombardi Italia e Michele - Maglich Don Mauro - Maiorana Giuseppe - Malvica Renato - Mansi Raffaele - Milesi Francesco - Missione Cattolica Italiana di Herserange - Missione Cattolica Italiana di Schieren - Mele Ileana - Milan Dino - Molon Ines - Nogara Luigino - Oronzo Tolomeo - Paganoni Angela - Parroco S. Giovanni Battista di Castel S. Giovanni, PC - Patassi P. Antonio - Pettenà Benito - Pettenà Maria Gabin - Piacentini Maria - Pietribiasi Stella Pietro e Angela - Piran Olga - Rebellato Nino - Rebesco Piergiorgi - Rosini Diac. Paolo - Rubin Noemi - Ruffinoni Maria - Sbaraufatti Onelia - Seminario Scalabrini di Amora - Simonetto Giovanna e Antonio - Tonin Don Giuseppe - Torri Mauro - Vaghini Gina - Vettorazzo Giovanni; **19,00**: Testa Adriana - Vedovato Piran Daniela; **18,36**: Finco Aldo; **18,00**: Girotto Sergio - Missionarie Scalabriniane della Scuola Materna di Lucerna Svizzera - Missionarie Scalabriniane di Juani Albania - Missionarie Scalabriniane di Villiers Sur Marne Francia - Missionarie Scalabriniane di Wroclaw Polonia - Parrocchia di Pierrelay Francia - Parrocchia St. Ouen L'aumone - Sbrissa Alfredo; **16,00**: Anadir Potrich - Archetti Francesco - Azilli Anna - Baggio Antonio - Bartoli Avveduti Raini Antonella - Benac-

chio Giorgio - Bianchi Carla - Bianchi Scalabrini Luisa - Bianco Irene - Bonometti Franca - Borin Remo - Bosa Teresa - Botta Vittoria - Caffarena Jolanda e Alfredo - Caroli Filippo e Biancamaria - Carron Erminio - Cattaneo Giorgio - Cavalli Giovanna - Cazzola Bertilla - Ceccon Umberto - Missionarie Scalabriniane del Centro Documentazione Migrazione Scalabrini di Piacenza - Centrone Giulio - Ceresoli Amabile - Coppe Agostino - Corso Luigi - Costa Rosa - Dal Balcon Berti Teresa - Dissegna Vincenzo - D'orazio Lucia - Fabbian Libralto Gina - Fanara Don Gaetano - Faronato Bruno - Federici Alessandro - Federici Fiorino - Federici Pietro - Ferrari Bruno - Finco Polo Gabriella - Fraccalvieri Erasmo - Frattin Santa - Freddi Angelo - Gallo Maria Panarotto - Gallone Claudia - Gasparini Giuseppe - Gasparotto Gianni e Lorena - Gheza Antonio - Gheza Innocenzo - Gheza Luigi - Gorini Aldo - Guarato Damiano - Losa Bruno e Ines - Maculan Franco - Manni Luigia - Marchiori Antonio - Meneghello Luciano - Merlo Pietro - Minghetti Roberto - Mion Angelo - Morassut Maria Grazia - Missionarie Scalabriniane di Casa di Cura Villalba Bologna - Missionarie Scalabriniane di Piacenza - Missionarie Scalabriniane di Milano - Missionarie Scalabriniane di Roma - Nalin Agnese - Nava Suor Teresangela - N. N. (nominativo sconosciuto per disguido postale) - Occhini Silvio e Rosalia - Olivelli Renato - Ongaro Maria - Pagani Luisa - Paisusco Ivano - Paletti Onorio - Palmiotto Sabbarrese Michele - Parolin Pierantonio - Pegorin Mario - Pelloso Eliseo - Perotti Maria - Polo Bruna - Polo Maria - Pontin Carla - Presotto Raffaello - Rizzinelli Vincenzo - Ronzani Giuseppe - Rosoli Alfonso - Rossi Lorenzo - Sandini Ugo - Giovanni Sartori Marchiori Maria - Simoni Vilmen - Siquilberti Antoni - Suore Divina Volontà Roma - Suore Santa Famiglia Casa Gioiosa di Brenzone - Tassello Sergio - Tiberi Alessandro - Elide Tonello Gino - Toniolo Rosa - Torresan Patrizia e Natale - Trappolin Muraro Caterina - Uderzo Ultimo - Vaghini Egidio - Zanini Guerinio - Zilio Giovanna; **15,00**: Camilletti Marisa - Cappello Maurizio - Cappuccini Gabriella - Carron Giovanni e Ida - Castriotta Michele - Corradin Ottorino - Costacurta Tiberio - Desideri Giuseppe e Anna - Dionisi Daniela - Finizio Costanza - Fongaro Vittorio - Martinelli Bruno - Molinari G. Carlo - Nozzetti Miriam - Perazzoli Mons. Bruno - Petroni Giuliana - Santoro Mauro - Suore Agostiniane di Roma - Suore Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa di Bassano - Vigo Paolo - Zanotto Bruno - Zanotto Genoveffa; **13,00**: Spada Mario; **12,00**: Crevani Pietro; **11,00**: Madile Leonardo; **10,01**: Valentini Claudia; **10,00**: Alessandrini Maria Rita - Altobelli Franco e Gina - Anania D. Francesco - Aniello Giacomina - Basili Siro - Basso Serafino - Begnis Maria - Bovis Alfonso e Carla - Bovis Alfonso e Carla - Cavedon Sartori Mirella - Ceresoli Martino -

Ceron Priore Lucia - Constanzelli Giorgio - Dalla Valeria Eugenia - Dall'Osto Maria - Dodi Maria Luisa - Doglio Don Angelo - Fam. Benin - Fent Rita - Fornara Adelaide - Freddi Eugenio ed Elsa - Garri Anna - Giovannelli Domenico - Gnesotto Luigi - Gritti Alberto - Maestre Pie Venerini Di Viterbo - Mazzi Iolanda - Morasi Bernardino - Passetti Giovanna - Passetti Maria Giovanna - Petroni Scipioni Leonina - Quaranta Gaetana - Santa Ferraro - Santoro Ernesto - Sbarufatti Pierino - Stocchi Domenico; **8,00**: Paganoni Mirka; **7,75**: Morso Francesco; **6,00**: Capelli Maria - Filacchioni Gabriele e Rita; **5,60**: Gariano Giuseppe; **5,16**: Giaccardi Renato; **5,00**: D'Alfonso Teresa - Danese Maria Rosa - De Sanctis Maria Luisa - Di Rienzo Francesco - D'orazi Pierina - Fasciani Anna Maria - Ferla Lina - Giarretta Alma - Giordali Giulio - Martino Giuseppina - Orsini Massimo - Patil Cecilia - Tomasi Francesco e Augusto; **3,00**: Beschini Luigi.

OFFERTE PER SANTE MESSE

Bedoschi Teres - Caggianella Maria Libera - Sante Messe in suffragio di P. Carmine Giannich - Carolina Bianchi - Ciampa De Angelis Lina - Cortesi Silvio - Costanzelli Giorgio - Boroli Achille in memoria della signora sposa Giulia - Dal Bello Bruno - D'Ambrosio Angelo Messe Gregoriane in suffragio di Antonio e Carolina - Fasciani Anna Maria - Feligetti Lina - Ferrari Mons. Giovanni - Girardi Tarcisio - Magi Carlo - Manni Luigia in suffragio di P. Oliviero Manni - Marini Angela in memoria di Marini Guido e Domenica - Marocco Maria - Marson Vittoria - Martini Maria - Mion Angelo - Morassut Maria Grazia - Nilda Totaro Maria - Nodari Morassut - Orso Maria Pia e Giuseppe - Parrocchia di Rosà per P. Giovanni Simonetto - Palombi Franco - Pavan Gabriella in suffragio di Daniele Locatelli e Longo Adina - Pavan Gabriella in suffragio dei defunti della Fam. Pavan Rubin e P. Tarcisio Rubin - Rosati Luciana - Salvucci Antonio Messa per un bambino - Parrocchia di Rosà per P. Giovanni Baggio - In suffragio di Marini Domenico e Marini Guido - Parrocchia di Rosà per P. Luciano Baggio - Storch Bruna - Zecchi Iole e Marisa - Pontificia Opera Missionaria per Missionari di Argentina, Colombia, Bolivia, Paraguay e Uruguay - Fulchi Lina in suffragio di Marco - Padovan Ladislao e Silvia in suffragio di Carlos Alberto - Carla in suffragio di Bizzetti Clara e Chinetti Luigi - P. Ezio Ragnoli a nome della "Mission Catholique pour les Migrants" di Schieren (Lussemburgo) - Don Roberto Zanol - Bellotti Ginetta - Dal Bello Bruno - Sabbadin Carlo



Offerte per progetti specifici

"Adozioni a distanza" Un aiuto alla vita

Il progetto intende aiutare i bambini che sono sotto la tutela dei Missionari Scalabriniani dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di San Paolo (Brasile), delle scuole della Missione Natività della Madonna di Cúcuta (Colombia) e delle Missioni Scalabriniane di Manila (Filippine). L'aiuto non è individuale, ma di gruppo e per scopi definiti d'accordo con i responsabili. Le offerte vanno distribuite in parti uguali alle tre opere, salvo la volontà espressa del donante.

Per i tre gruppi

673,00: Orlando Cesarina; 432,00: Saracino Pasquale; 400,00: Malagodi Alberto e Massariolo Alessandra in occasione del loro matrimonio; 387,00: Martinig Giuseppe; 300,00: Lombardi Gilda; 270,50: Molinaro Bruna; 262,00: Ventriglia Salvatore; 259,00: Missione Cattolica Italiana di Solothurn da una colletta domenicale; 300,00: Pozzi Anna Maria (Associazione "Il ponte"); 212,62: Marotta Pierina; 200,00: Vettorato Marino; 164,00: Famiglie della Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 150,00: Mele Maria; 150,00: Petrosino Maria; 130,00: Tomasini-Bassi; 129,00: Panebianco di Gunsberg; 100,00: Fam. Martin; 90,00: Mantovani Rosa; 75,00: Altieri Antonia; 67,50: Donno Donato - Famiglia Valentini - Famiglia Gozzi - Meier Arselia - Fam. Sorrentino-De Matteo; 50,00: Borgomastro Margherita - Di Pietro Anna - Di Pietro Renato e Luciana - Paolini Violetta - Pozzi Tina - Storch Bruna - Madeo Franceschina - Arci Giuseppe; 35,00: Faltoni Antonella; 34,00: Polo Bruna; 30,38: Di Consola Tomeo; 30,00: Rovera Giancarlo; 25,00: Introzzi Anna.

Orfanotrofio Cristoforo Colombo San Paolo - Brasile

2.100,00: Gruppo Missionario di Fontaniva; 1.033,00: Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 1.002,18,00: Missione Cattolica Italiana di Monaco; 485,00: Gruppo Pane, Nomadi e Fantasia di Cavaso di Tomba; 412,00: Vaccaro P. Emilio; 400,00: Centro Ascolto Vignati; 350,00: Saita Ezio e Luciana; 216,00: Bagatin Luisa; 100,00: Dorin Luigi; 65,00: De Ponti Enrica

Scuole della Missione Natività della Madonna Cúcuta - Colombia

5.000,00: Bortignon Ermenegildo; 3.850,00: Fratelli Bortignon; 2.000,00: Basso Giancarlo e Teresina Bortignon; 937,50: Missione Cattolica Italiana di Charleroi; 700,00: Gruppo Missionario di La Rosa; 400,00: Toldo Marisa; 400,00: Saita Ezio e Luciana; 200,00: Pagani Donata; CHF 2.820,00: Missione Cattolica Italiana di Lausanne; CHF 2.772,10: Missione Cattolica Italiana di Rorschach

Bambini delle Missioni Scalabriniane Manila - Filippine

350,00: Saita Ezio e Luciana

La città dei poveri - Cartagena (Colombia)

4.040,80: Missione Cattolica Italiana di Parigi; 1.000,00: Martone Antonio e Mario Fusco; 710,00: Provincia religiosa Sacro Cuore; 700,00: Tanzini Franco; 628,00: Telmo e Ramiro; 600,00: Saita Ezio e Luciana; 286,21: Comune di Capraia e Limite; 220,00: Taravella P. Luigi; 150,00: Michelin Tiziano e Daniele; 125,00: Famiglie Leboroni; 100,00: Borleri Giuseppe - Croce Marcello; 50,00: Caruso Giovanna ved. Prencipe; 30,00: Casale Arturo; US\$ 6.375,00: N. N. (nominativo non pervenuto)

Missione Signore della Pace - La Paz (Bolivia)

15.000,00: Famiglia Fent; 5.000,00: Gruppo Missionario di Fontaniva per Casa Polifunzionale; 2.800,00: Missione Cattolica Italiana di Londra; 2.000,00: Parrocchia St. Andreas di Monaco; 1.500,00: Paolazzi Tiziano; 1.087,00: Missione Cattolica Italiana di Charleroi; 900,00: Carron Mario; 850,00: P. Luciano Simioni a nome della Parrocchia di Roccasicura (Isernia); 50,00: Gioiosa Eva - Milano Vincenzina - N. N. da Roccasicura; CHF 1.000,00: Missione Cattolica Italiana di Allschwill

Opere Missionarie - Argentina

5.000,00: Cuore Amico per scuole; 1.500,00: Casa America per bambini bisognosi; 1.310,00: Parrocchia di Tombolo per Missione di Bahía Blanca; 1.000,00: Marchioretto Don Luciano; 200,00: N. N. per bambini bisognosi; 35,00: Faltoni Antonella per bisognosi

Missione di San Pedro de Macorís - Rep. Dominicana

CHF 2.485,00: Missione Cattolica Italiana di Allschwill; CHF 1.600,00: Missione Cattolica Italiana di Solothurn

Per i bambini delle "favelas" del Brasile

363,00: Mercuri Enzo ed Elga ed amici in occasione del loro matrimonio

Per i bambini dell'Africa

82,00: Offerte in occasione del matrimonio di Baldi Andrea e Rosa Maria

Cappella Santissima Trinità - Port-au-Prince (Haiti)

80,00: Fulchi Lina; 19,00: De Martino Lina

Missione Sacro Cuore - Candiota (Brasile)

6.400,00: Parenti di P. Beniamino Basso

Missione Divino Santo Spirito - Cuiabá (Brasile)

500,00: Sandro Agnelli

Tra due frontiere - Corumbá (Brasile)

100,00: Borleri Giuseppe

Scalabrini International Migration Institute - Roma

1.777,00: Missionarie Secolari Scalabriniane per uno studente; 1.410,09: Missione Cattolica Italiana di Allschwill; 50,00: Alfredo Cuman per Borsa di Studio P. Luigi Favero

**Confidiamo di contare anche per l'avvenire
sulla comunione dei beni,
sulla bontà e generosità di molti
per promuovere e sostenere
altre iniziative umanitaria e cristiane**

**Ultimo sabato del mese
SANTA MESSA
per i defunti
e per i collaboratori
delle opere missionarie**

Un gruppo di giovani religiosi, accompagnati dal Superiore regionale, P. Beniamino Rossi (al centro) per le vie di Roma, a lezione di storia antica

tamente rendere conto della nuova realtà e varietà di colori e di lingue, sia dello spirito di comunione che aleggia in ogni angolo della casa.

La giornata è scandita da un orario preciso: tempi per la preghiera, per il lavoro, per l'andirivieni all'università, per lo studio, per le pulizie e anche per il canto. Ognuno è cosciente del proprio impegno e ruolo, da compiere con fedeltà per una convivenza fraterna in una comunità così varia. Si respira davvero aria di missionarietà.

Ci si imbatte in volti che ti richiamano immediatamente la curiosità con smaglianti sorrisi. Provengono da 11 Paesi diversi. Nel dialogo con ciascuno, a volte in un italiano masticato, ti fanno penetrare nel mondo da cui provengono e comprendere il motivo della loro scelta vocazionale: l'amore verso i migranti. Non nascondono una certa nostalgia: soprattutto perché nel cuore hanno vive le immagini dei loro cari che li hanno abbracciati nel distacco, benedicensi e sorpresi per una scelta non comune.

I Paesi da cui provengono sono soprattutto quelli che hanno sofferto, e soffrono tuttora, il dramma di una emigrazione scandita dalla povertà o dalla violenza che imperversano da anni.

È il caso dei giovani haitiani. Haiti, "terra montagnosa", come era chiamata dagli amerindiani, una terra fertile e ricca di paesaggi e di spiagge; terra soprattutto di gente dal sorriso contagioso, dove l'arte e la religiosità sorprendono. Terra di speranza, ma da cui molti sono costretti a prendere la via per la vicina Repubblica Dominicana, dove piantare una tenda tra le canne da zucchero, o affrontare le insidio-



se acque del Mar Caraibico per approdare nelle coste statunitensi. I migranti haitiani sono lavoratori umili, ma con una ferrea volontà di uscire da uno stato di povertà che da tempo li attanaglia.

Altri provengono dalle conflittuali terre colombiane. Un paese grande la Colombia, vario e meraviglioso; un Paese che fa

innamorare perdutamente, abitato da gente straordinariamente accogliente. Ma è anche ben noto l'esodo forzato di intere famiglie che, per sfuggire alla guerriglia, abbandonano ogni cosa e si riversano nelle aree periferiche dei centri urbani occupando un fazzoletto di terra demaniale e piantandovi una misera baracca.

Sono approdati nella famiglia

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Per sempre missionari tra i migranti



HAITI

Benjamin Casimir
19 dicembre 2003

BRASILE

Renato Carobim
24 gennaio 2004

COLOMBIA

Armando Gomez
20 dicembre 2003

FILIPPINE

Jesús Dicto
28 dicembre 2003

FILIPPINE

Luis Viovicente
30 dicembre 2004

*Certo, sì, è grande,
ineffabilmente grande, o miei cari,
l'onore che vi ha fatto Gesù Cristo
col chiamarvi a parte
dell'opera sua redentrice,
annoverandovi tra i suoi apostoli*
(Beato Scalabrini)





Ai Fori Romani: la storia è sempre maestra della vita

scalabriniana anche i primi giovani guatemaltechi. Provengono dalla terra dei colori, dei fiori e del verde lussureggiante, dove tutti, piccoli e grandi, sanno rendersi utili per una vita dignitosa. Il Guatemala continua ad essere l'imbuto della speranza per migliaia di latinoamericani. Un imbuto che troppo spesso diventa la Via Crucis delle ripetute cadute, come il "Cristo de las tres caídas" venerato nella chiesa parrocchiale di Tecún Umán, alla frontiera con il Messico, e a cui affidano, imploranti e con il cuore gonfio, i loro sogni e le loro speranze. Sulle rive del fiume, a un passo dal vicino Paese, i Missionari Scalabriniani hanno creato un'oasi di accoglienza dei "poveri cristi", che cadono lungo il cammino e poi, se riescono a sopravvivere, vengono scaraventati indietro in balia del proprio destino.

Il Messico, da qualche decennio, è terra di una promettente fioritura vocazionale. Il paesaggio, i suoni, le danze sono indissolubilmente intrecciati alla vita moderna di questo Paese. Ovunque, anche nei luoghi più remoti, la "Virgen de Guadalupe", patrona del Paese e del continente, richiama moltitudini di devoti. Vari missionari di questo Paese

sono già sparsi nella geografia scalabriniana. Numerosi giovani fanno pure parte delle variopinte comunità scalabriniane e si cimentano per essere, un tempo non lontano, segno di speranza e di grazia per le migliaia di coetanei e altri latinoamericani che tentano "il salto" oltre la frontiera, allo scopo di raggiungere il "paradiso dorato". E nel deserto, dove pericoli di ogni sorta sono sempre in agguato, spesso anche questi "poveri cristi" cadono nelle mani della "migra" nordamericana e sono, una o più volte, rigettati indietro.

Il Brasile, grande 30 volte l'Italia, ha mille anime e mille volti e nello stesso tempo possiede una forte cultura propria e una profonda unità nazionale. Dalla sua terra fertile e generosa, campo di tante avventure missionarie di oltre un secolo, provengono i giovani brasiliani. Arrivano soprattutto da famiglie, dove "il talian" (il genuino dialetto veneto) è ancora la lingua quotidiana, nonostante abbiano posto radici da qualche generazione. Sono fieri dei tanti campioni calcistici, e, con altrettanto dinamismo e volontà, si offrono quali "tutto fare" per il bene della comunità e della loro formazione missionaria e sacerdo-

tales. Da oltre un secolo, il Brasile e l'Italia, sono la Patria di numerosi Missionari Scalabriniani.

Da Paraguay, Portogallo, Sri Lanka, Albania, Eritrea hanno fatto capolino altri giovanotti attratti dal carisma del Beato Scalabrini. Ognuno, con la ricca e millenaria storia del proprio Paese nel cuore e nel ricordo, intende condividere le proprie esperienze e i propri sogni. Dall'ombra del cupolone tendono lo sguardo verso gli innumerevoli lidi dai quali ritorna impellente il richiamo di aiuto di tanti fratelli che vivono il dramma dell'emigrazione.

Fanno gli onori di casa i giovani italiani. "Retaggio" degli stracolmi seminari del passato, sono un esempio di condivisione e memori di una storia che, un tempo non lontano, ha visto l'esodo di milioni di connazionali partire soprattutto per oltre oceano e ora testimoni del quotidiano approdo nelle coste peninsulari di nuovi volti a cui aprire le porte della solidarietà e della gratitudine.

Guide attente e solerti sono i formatori responsabili. Scandiscono il ritmo quotidiano della crescita spirituale, culturale e umana di un mondo così variegato. Anch'essi provengono da esperienze missionarie diverse. Dal Brasile è arrivato P. Emidio, bonariamente chiamato il "Gesù Bambino". Ha il compito di procurare per questi giovanotti, a cui non manca mai l'appetito, il pane quotidiano addolcito dal sorriso e dai buoni consigli per una buona digestione. P. Innocenzo, Bibbia alla mano e tutta computerizzata nella mente, è il motore propulsore che sprona allo studio, per una formazione culturale più approfondita anche

di chi, a volte furtivamente intenda sgattaiolare in altre attività. P. Luigi, reduce dalle missioni cattoliche europee, è l'animatore spirituale e il medico delle anime. P. Ennio, provetto rettore anche in terra colombiana, è il padre di tutti. Un padre sempre disponibile ad ascoltare, consigliare e lenire gli intralci della vita comunitaria, non priva di risvolti di sacrifici e di sogni.

C'è infine l'opera, altrettanto missionaria, di numerosi collaboratori che, con amore di genitori, sostituiscono quelli lontani nella cucina, nella lavanderia, nel rammendo e soprattutto nella preghiera. Sì, nella preghiera soprattutto, perché questi "missionari in erba", nel crogiolo quotidiano della crescita umana, culturale e spirituale - elementi fondamentali per un futuro apostolo - crescano sani, forti, generosi, soprattutto santi e disposti a navigare, domani, in alto mare nella barca di Pietro.

Ne danno prova fin d'ora, quando la domenica, zainetto alle spalle, li vedi partire per le prime esperienze apostoliche tra le diverse comunità etniche dell'urbe e poi, alla sera, orgogliosi e soddisfatti, condividere le loro avventure e i loro sogni missionari. ■

PRIME PROFESSIONI RELIGIOSE

Benvenuti nella Famiglia Scalabriniana

Hanno posto la loro vita nelle mani del Signore per cantare le sue lodi e per servire i fratelli migranti



COLOMBIA

Guarne - 23 novembre 2003

Brutus Brunel, Giraldo Mesa Blanco, Isaías Ambachí Alarcón, Gustot Lucine, Jean Jacky Genesté, nella foto con il Maestro P. Alvirio Morés (ultimo a destra).

MESSICO

Purépero 28 novembre 2003

Jorge Armando Guerra, Luiz Andrés Maya Espinoza, Jesús Erasmo Salinas Hernandez, Humberto Vicente Barrios Morales, Mauro J. Organista Lupercio, Marcelo Martinez Hernandez, Marcos Ezequiel Diaz Larumbe.



BRASILE

Porto Alegre 4 gennaio 2004

Anderson Luís Hammes, Geremias Scotti, Valentin Toledo Pérez, Joel Basilio Spies Fank, Alisson Rodrigues Santos. Da sinistra nella foto e, in primo piano, con i formatori P. Adilson Pedro Busin e P. Danilo Pécin.



Missionari Scalabriniani

**migranti con i migranti
per scoprire l'Amore
e il segno della vocazione
eterna dell'uomo**

prendi anche tu il largo

GIOVENTÙ IN AZIONE



Luiz Prigol

Il Paraguay è un piccolo paese dell'America meridionale, isolato geograficamente, senza uno sbocco diretto al mare se non attraverso il fiume Paraná e il bacino idrografico del fiume Plata. Ex colonia spagnola, ottenne l'indipendenza nel 1811. Fu abitato da diversi piccoli gruppi di indiani e, soprattutto, da popolazioni appartenenti al ceppo linguistico "guarani", che ancora oggi predomina tra la gente. Lo spagnolo e il guaraní sono le due lingue ufficiali.

La storia del Paese è segnata da periodi di aspre lotte e di disordini. In epoca coloniale, per oltre un secolo e mezzo, fino all'espulsione nel 1767, i missionari gesuiti crearono una serie di insediamenti organizzati in cui i "Guarani" venivano a contatto con alcuni aspetti della cultura europea e nuovi metodi di coltivazione della terra. A testimoniare la loro opera rimangono oggi le cosiddette rovine delle missioni gesuitiche di Jesús e Trinidad nel sud-este del Paese e quelle di San Ignacio Miní in Argentina.

La memoria del brutale regime del dittatore Stroessner, al potere per ben 35 anni, è ancora

viva, nonostante il fatto che, dopo la sua caduta nel 1989, il governo si sia impegnato ad abbattere le migliaia di monumenti dedicati a lui e ai suoi parenti.

L'economia si basa principalmente sull'agricoltura e sull'allevamento. Il potenziale idroelettrico, ottenuto parzialmente mediante la costruzione dell'enorme diga di Itaipú in collaborazione con Argentina e Brasile e i continui problemi legati alla costruzione di quella di Yacyretá, rischiano di trasformare il Paese in "colonia energetica" se non sarà in grado di rimborsare la sua parte di spese sostenute. Un'altra fonte di guadagno è il contrabbando di prodotti elettronici e agricoli ma anche di automobili rubate, armi e droghe che passano soprattutto attraverso Ciudad del Este ai confini con Brasile e Argentina.

Con una superficie di 407 mila kmq, il Paese conta poco più di 5 milioni di abitanti. Circa il 20% discende da immigrati europei, soprattutto tedeschi e coloni tedeschi mennoniti. Numerosi sono anche i giapponesi e i coreani. Nella regione orientale del Paese sono presenti numerosi agricoltori brasiliani, molti dei quali di origine tedesca.

Per ragioni politiche ed eco-

nomiche, numerosi paraguayani sono emigrati, soprattutto in Argentina e in Brasile. Solo una parte degli esiliati politici della dittatura di Stroessner hanno fatto ritorno in patria.

Le statistiche segnalano che l'88% della popolazione è cattolica. Di fatto, la religione presenta importanti varianti popolari. Fin dalla metà del '700 ogni 8 dicembre migliaia di pellegrini provenienti da tutto il Paese si riversano a Caacupé, il più importante centro religioso, per venerare, ringraziare e chiedere le grazie alla Madonna dei Miracoli, conosciuta come la Virgen de Caacupé. Il flusso dei fedeli all'imponente Santuario che domina la cittadina è costante anche durante l'anno. La devozione alla "Virgen de Caacupé" è molto sentita e vissuta tra le comunità emigrate, che celebrano con grandi manifestazioni popolari e folckoristiche la sua festa.

Da qualche decennio, i Missionari Scalabriniani sono presenti in Paraguay, prima in Ciudad del Este e in altri grossi centri della diocesi di Alto Paraná e, da qualche anno, nella capitale Asunción. Fin dagli inizi dell'attività missionaria in Ciudad del Este, sono sorti il Seminario "N. S. de Caacupé" e l'annesso Cen-

tro Missionario "P. Luigi Valtulini". Il raggio di azione missionaria si estende però in tutto il territorio della vasta diocesi e in particolare nelle parrocchie dove operano i Missionari Scalabriniani. Si nota un grande risveglio di fede e di pratica religiosa.

Una delle iniziative a cui i

di integrarsi e di animarsi per un'azione comune. La esprimono in diverse maniere: nel canto, nel folklore, nel gioco, nella preghiera. È quanto avviene nella parrocchia Santa Rita nell'Alto



L'incontro
2003 dei
giovani
nella
parrocchia
Santa Rita

Missionari hanno posto mano da qualche anno è l'avvicinamento della gioventù, per indurla a vivere la propria fede ed essere fermento tra le popolazioni delle aree rurali, dove sono approdate numerose famiglie brasiliane di origine tedesca, soprattutto dal vicino stato di Rio Grande do Sul.

Una prima fase, portata avanti dai missionari P. Luiz Prigol e Lauro Bocchi, è quella catechistico-formativa in uno spirito ecclesiale. Si offre ai giovani la possibilità di costruire per sé stessi un progetto cristiano di vita autentica. A tale scopo, i giovani partecipano numerosi e interessati ai ritiri spirituali e agli incontri di preghiera, di formazione e di convivenza.

Nello spirito carismatico del Beato Scalabrini, poi, sono indotti ad assumersi le proprie responsabilità nella famiglia, nella parrocchia e nell'intera comunità che vive ancora in una terra fortemente marcata da esodi e arrivi migratori.

Non mancano i grandi incontri, con cui i giovani esprimono tutta la loro voglia di conoscersi,

Paraná, punto di incontro e di irradiazione missionaria.

Anche nel 2003 i partecipanti sono stati numerosissimi, come dimostrano, a ricordo dell'evento, le immagini scattate da improvvisati fotografi. Un risveglio, quello dei giovani, che senza dubbio è, e sarà, un segno tangibile di rinnovata vita cristiana in

un Paese dove la religione, a causa soprattutto del tradizionale isolamento, dell'indifferenza statale e degli avvenimenti politici e sociali, non ha avuto, nel passato, momenti tanto felici.

E l'esempio dei giovani è pure un segno tangibile che ci fa sperare in una promettente fioritura missionaria. ▶



P. Velasio De Paolis **NUOVO VESCOVO SCALABRINIANO**

Il Santo Padre ha nominato Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica il P. Velasio De Paolis della Congregazione dei Missionari di San Carlo - Scalabriniani - elevandolo in pari tempo alla sede vescovile titolare di Telepte. P. Velasio è nato a Sonnino (Latina) il 19 settembre 1935. Ha percorso il cammino di formazione dei semina-

ri della Congregazione. Ha emesso la prima professione religiosa il 20 settembre 1955 e il 19 marzo 1961 ordinato sacerdote. Presso la Pontificia Università Gregoriana ha ottenuto il dottorato in Diritto Canonico, presso l'Università di San Tommaso la Licenza in Teologia e presso l'Università La Sapienza di Roma la Laurea in giurisprudenza. Dal 1998 è Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana.

27 ANNI DOPO



24 GIOVANI SI INCONTRANO PER RENDERE GRAZIE

Dante Catalano

Puntualissimi ed... emozionati, come i bambini al primo giorno di scuola, domenica 12 ottobre 2003 ci siamo ritrovati nel nostro Seminario di Siponto. Erano 27 anni che non ci vedevamo, dal giorno in cui, terminati gli esami di terza media nel 1977, ognuno di noi prese strade diverse nella propria vita.

La giornata per qualcuno è iniziata addirittura la sera prima, quando, dalle località più diverse d'Italia, si è messo in viag-

gio per raggiungere il luogo dell'appuntamento. Una buona parte di noi ha sperimentato sulla propria pelle il calvario dell'emigrazione, forse non tragico come anni addietro ma in ogni caso sempre un'esperienza di sofferenza per trovare un pane più dignitoso in una realtà che non è il tuo paese.

È bastato fare un fischio (seppur multimediale) per chiamarci a raccolta ed ognuno di noi si è mobilitato per l'evento, affrontando i suoi bravi sacrifici più o meno grandi, pur di poter incontrare di nuovo i compagni

di una parte importante della nostra vita e di assaporare il piacere di rivederci per vivere questa esperienza.

Ci siamo ritrovati in 24 ex-ra-gazzi ed ex-seminaristi: non c'è stato bisogno di sciogliere il ghiaccio perché il clima si è immediatamente illuminato e surriscaldato dall'entusiasmo e dalla gioia dell'incontro.

Subito si è avvertito il bisogno, irrefrenabile, di ringraziare tutti quanti gli altri che ci stavano attorno per il grande dono della presenza, semplice ma allo stesso tempo significativa perché testimonianza di un legame

affettivo che nel corso degli anni è rimasto integro anzi è migliorato laddove vi è stata la possibilità di tenersi in contatto.

Abbiamo ripercorso momenti lontani nel tempo ma vivissimi nella mente e nei ragionamenti di ognuno di noi. È emerso come siano sempre presenti nelle nostre vite le esperienze vissute, come queste siano argomento ricorrente nei dialoghi con gli altri, soprattutto con i figli.

Come poter dimenticare le esperienze di "Scouts fai da te", le prime gite che ci aprivano gli occhi alle bellezze del mondo, l'esperienza estiva a Villabassa, i momenti di intima preghiera nella Cappellina del Seminario, i rapporti senz'altro impegnativi e formativi con i Padri responsabili della nostra formazione cristiana (con padre Luciano Piccoli, padre Sandro Gazzola, padre Achille Taborrelli, il compianto padre Gianfranco Rebellato), l'impegno nei canti liturgici, l'insistenza nel farci comprendere l'importanza di affrontare la vita con il massimo impegno, sempre, la capacità di saper apprezzare le cose semplici del Creato, di saper dire "grazie".

Ognuno di noi ha potuto accorgersi, nel tempo, di essere stato "fortunato" ad avere avuto la chance di vivere gli anni della propria adolescenza, esperienze che ci hanno fortificato nell'affrontare il prosieguo della vita con il nostro bagaglio di valori e di forti convinimenti etici, di rispetto verso il prossimo, soprattutto verso i più deboli, della capacità di apprezzare la bellezza delle cose della vita, anche le più umili, della scoperta della ricchezza del dono della fede e di averne fatto tesoro nella crescita.

È stata un'occasione per poter dire un grazie solenne, sincero ed affettuoso ai nostri educatori, perché se la nostra vita, oggi, è così ricca di valori belli e forti, il merito va senz'altro riconosciuto a quelle persone

"speciali" che si sono prese cura di noi e ci hanno guidato in quegli anni così delicati e così difficili per la crescita e la formazione.

La giornata è letteralmente volata via nei suoi momenti di base: l'incontro per uno scambio di esperienze, la partecipazione alla Santa Messa nella Chiesa parrocchiale di S. Maria di Siponto, il pasto nel refettorio del Seminario, una passeggiata per le stradine di Siponto e l'incon-

tro conclusivo in cui padre Franco Mazzone, attuale responsabile dell'ormai ex - seminario di Siponto, ci ha illustrato brevemente la storia del seminario ma soprattutto il presente ed il futuro della presenza e dell'impegno dei padri Scalabriniani a favore degli immigrati, lasciandoci con quello che è diventato il motto degli Scalabriniani: "Ero forestiero ...", evocando quel brano del Vangelo troppo spesso dimenticato nella nostra quotidianità. ▮

PROFESSIONI PERPETUE ORDINAZIONI DIACONALI

Per sempre nella Famiglia Scalabriniana



EL SALVADOR

René Castillo

Voti Perpetui:
4 novembre 2003
Ordinazione Diaconale:
30 novembre



ITALIA

Angelo Plodari

Ordinazione Diaconale:
6 dicembre 2003
(nella foto con i genitori)



GUATEMALA

Marvin Ajic

Ordinazione Diaconale:
6 dicembre 2003
(nella foto con i genitori)

MESSICO

Jorge Bravo

Ordinazione Diaconale
30 novembre 2003



Raymundo Sarmiento

Voti Perpetui: 8 dicembre 2003
Ordinazione Diaconale: 13 dicembre 2003

José Juan Cervantes

Ordinazione Diaconale: 13 dicembre 2003



Martin Gutierrez

Ordinazione Diaconale:
30 novembre 2003



FILIPPINE



Ariel Durian e Franco Lacanaria

Voti Perpetui: 8 dicembre 2003
Ordinazione Diaconale:
13 dicembre 2003

*... farsi migranti con i migranti
per edificare con essi la Chiesa;
aiutare gli uomini a scoprire Cristo
nei fratelli migranti*



DALLA POLVERE UNA NUOVA COMUNITÀ



Pio Battaglia

Mi trovo bene nella mia nuova parrocchia. Finora non ho avuto raffreddori e neppure mal di gola. Qui si mangia tanta polvere e si vive in mezzo ai cani randagi. Però il buon Dio mi protegge. La gente è semplice, povera, però ricca in umanità.

Stiamo celebrando una 'missione'. Settanta missionari (seminaristi e laici) visitano le famiglie, che sono più di 8.000.

Poco a poco andiamo conoscendo l'intera comunità. I bambini e i ragazzi sono 10.000 circa. Essi diventeranno priorità apostolica.

I giorni che hanno preceduto il Natale tutti erano in attesa di un regalo. Sono riuscito a trovare dei giocattoli per 500 di loro, quelli che hanno partecipato assiduamente alla novena. Abbiamo trovato una cinquantina di ammalati nelle case e 25 famiglie che vivono nella miseria più



squallida, oltre alle 142 che già stiamo aiutando. Molti bambini sono senza battesimo, senza prima comunione, senza scuola.

In dicembre ho celebrato 300 prime comunioni. In questi giorni mi aspettano un centinaio di battesimi. La maggioranza degli sposi vive in unione libera. Molti i disoccupati e i profughi della violenza. La parrocchia economicamente non riesce a soprav-

vivere. In cambio contiamo con molti gruppi impegnati nella vita formativa e spirituale della comunità. Si sta configurando un buon progetto per il prossimo anno per rispondere alle necessità più urgenti della stessa. È più facile trovare personale preparato, che risorse economiche. Ma il Signore ci aiuterà. 'La c'è la Provvidenza!'

Ecco una piccola descrizione della realtà in cui vivo, del mio ottimismo ed entusiasmo.

Il Natale scorso mi ha riempito il cuore e mi ha dato tanta voglia di continuare a lavorare per il Signore e per la mia gente. ▶

Bambini e un tipico "barrio" delle aree povere colombiane



LA SCUOLA "VALE DA LIBERDADE"



Rosineide Xavier

Il quartiere Liberdade a São Paulo - non lontano dal Centro International di Formação para Jovens J. B. Scalabrini dove abitiamo - è una zona del centro dove il contrasto tra ricchezza e miseria si incontra ad ogni passo. All'ombra di moderni grattacieli, resistono casupole e cortiços, che continuano ad ospitare, in spazi angusti e malsani, centinaia di famiglie quasi tutte migranti interni dal Nordest. La fatica di ogni giorno qui si chiama lotta per la sopravvivenza. I bambini di questa zona, che crescono tra le mura sempre umide dei cortiços, vanno a scuola alla Vale-da Liberdade, dove da qualche tempo, svolgo un tirocinio nell'ambito dello studio di pedagogia che sto seguendo all'Università Cattolica (PUC).

Le classi, molto numerose, hanno circa quaranta alunni di diversa età e con difficoltà di apprendimento. La situazione di povertà è evidente: diversi bambini, anche col freddo, arrivano con i piedini nudi, con i vestiti bucati, spesso sporchi. Le maestre fanno del loro meglio, ma non basta: mi sono resa conto che tanti alunni arrivano in quarta elementare senza saper ancora leggere e scrivere e, siccome per la legge scolastica non possono più ripetere l'anno, si trovano sulla strada.

Fin dai primi giorni del tirocinio, è stato per me doloroso constatare la sofferenza di tanti piccoli, l'aggressività che portano dentro e che spesso respirano nel loro ambiente, esposto a tanti tipi di violenza. Durante una lezione, un bambino aveva un atteggiamento di sfida nei miei confronti. Non sapevo che cosa fare, ma ho cercato di distrarre la sua attenzione con delle domande. Lui ha cominciato a rispondermi e così ho visto sparire da un momento all'altro l'aggressività. Quando ho chie-



Bambini della scuola "Vale da Liberdade" di San Paolo

sto se aveva dei fratelli, lui mi ha detto con dolcezza: "Sì, una sorella uguale a te". Questo mi ha commosso.

Ho capito che se non ci si ferma alla prima impressione, se si guarda "da dentro", allora si può cogliere il positivo, che non manca: in tanti insegnanti che svolgono il loro lavoro con passione, nei genitori che vivono con speranza situazioni molto difficili e in questi bambini che hanno bisogno di accoglienza ed affetto.

Avverto che, insieme a tutti coloro che intervengono in questo ambito, il mio studio può essere un contributo, per quanto limitato, per raggiungere i bambini e le loro famiglie. Soprattutto mi porta il sì che si concretizza dopo la mia consacrazione a Dio e l'invio missionario qui a São Paulo, che mi conduce a testimoniare, attraverso l'impegno della ricerca pedagogica e l'accoglienza attenta e vicina ad ogni bambino, l'amore di Gesù, la prima e la più profonda fonte di trasformazione di ogni realtà umana. ■

**Cantano
con gioia
e gratitudine
le lodi
al Signore**



25° sacerdotale



P. Claudino
Balen



P. Sergio
Dall'Agnese



P. Pierangelo
Paternieri



P. Emidio
Plebani



P. Tarcisio
Bagatin



P. Egidio
Battocchio



P. Vittorio
Beschini



P. Albert
Corradini



P. Pierino
Cuman



P. Giovanni
Lorenzin



P. Attilio
Lovato



P. Bruno
Mioli



P. Danilo
Pecin



P. Paolo
Piron



P. Maffeo
Pretto



P. Ettore
Sartori



P. Giuseppe
Spigolon



P. Giuseppe
Visentin

**50°
di vita
religiosa**



Fr. Giuseppe
Dalla Zuanna

60° sacerdotale



Mons. Marco
Caliaro



P. Rino
Amabiglia



P. Antonio
Cervini



P. Mario
Consonni



P. Emilio
Delmi



P. Bortolo
Fongaro



P. Mario
Pegorin



P. Umberto
Rizzi

LA FAMIGLIA SCALABRINIANA



Dal 27 al 30 ottobre, a Loreto, ha avuto luogo l'annuale incontro delle Direzioni generali dei tre Istituti della Famiglia Scalabriniana. Nell'occasione sono state fatte varie proposte in vista delle celebrazioni del centenario della chiamata al cielo del Beato Scalabrini avvenuta a Piacenza il 1° giugno 1905. Nella foto: i partecipanti all'incontro delle tre direzioni generali. ▶



Nel quadro delle celebrazioni programmate per il centenario della visita del Beato G. B. Scalabrini al Brasile (giugno - novembre 2004) i Missionari e le Missionarie Scalabriniani hanno organizzato l'annuale pellegrinaggio al Santuario Mariano di Caravaggio a Farroupilha, RS, visitato dallo stesso Beato il 17 ottobre 2004. Hanno preso parte, come negli anni scorsi, varie migliaia di devoti. ▶

PASTORALE PER I MIGRANTI



Si è svolto a Roma nel mese di novembre il V Congresso Mondiale della Pastorale per i Migranti e i Rifugiati. Hanno preso parte 297 rappresentanti di 99 nazioni di tutti i continenti, tra cui 20 Missionari Scalabriniani. Una platea multietnica e multilinguistica, uno spaccato della chiesa universale e del mondo. Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti, promotore dell'evento, ha inteso offrire momenti di riflessione e di risposte concrete al problema della mobilità umana, oggi in crescita, partendo dal tema: "Ripartire da Cristo. Per una rinnovata pastorale dei migranti e i rifugiati". ▶

VERSO UN CAMMINO AVVINCENTE

Incontro Vocazionale a Cape Town



William, Claude, Donatien e Gerard (al centro) con P. Rogerio (sinistra) e P. Arcangelo (destra)

Da Sabato 18 a giovedì 30 ottobre 2003, si è svolto nella Missione di Cape Town, Sud Africa, il primo incontro vocazionale per gli aspiranti scalabriniani del continente africano.

Dei quattro giovani, tre provengono dalla Rep. Democratica del Congo e uno dal Lesotho. William, Claude, Donatien e Gerard questi i nomi dei primi candidati che per strade diverse hanno accettato la proposta di trascorrere dieci giorni con noi per conoscere meglio Scalabrini e gli Scalabriniani e sperimentare anche gioie e difficoltà della vita comunitaria.

Le giornate sono state scandite da riflessioni sul Beato Fondatore e sulla missione specifica della Congregazione e altre per conoscere le diverse realtà pastorali in cui i missionari, P. Mario, P. Arcangelo, P. Rogerio e il sottoscritto operano. Tra

il lavoro allo "Scalabrini Refugee Service", la celebrazione della messa nelle comunità di lingua portoghese, inglese e francese con alcuni immaneabili momenti di festa, i giovani hanno potuto farsi un'idea della missionarietà scalabriniana presente al Capo.

Per noi è stata indubbiamente un'esperienza arricchente sotto il profilo dell'incontro con dei giovani che scelgono di mettersi nel cammino avvincente di una vocazione religiosa e missionaria con entusiasmo e determinazione. Da parte loro abbiamo visto un interesse crescente verso il servizio che, come scalabriniani, svolgiamo nella Chiesa. Ci siamo lasciati con un arrivederci che per loro e per gli altri, che già si affacciano all'orizzonte, potrebbe anche significare una proposta di una nuova Comunità Ropedeutica.

Ch. Gabriele Beltrami

DA SALA DA BALLO A CHIESA



Nella foto: l'attuale parroco, P. Enrico Romanò e l'immagine del Beato Scalabrini eretta nella chiesa.

È la chiesa parrocchiale di S. Andrea a Monaco di Baviera (Germania) che nel 2004 celebra i primi 50 anni di vita. Ha avuto inizio nel 1924 in una sala da ballo del cosiddetto "quartiere del macello", abitato specialmente da operai. Oggi il quartiere è abitato in gran parte da cittadini stranieri.

Annessi alla nuova chiesa, ricostruita nel dopoguerra, sono stati costruiti anche l'asilo e il centro parrocchiale. Da vari anni la parrocchia, affidata ai Missionari Scalabriniani, opera in stretta comunione e collaborazione con la Missione Cattolica Italiana della stessa città, favorendo l'inserimento dei numerosi immigrati della città bavarese. ▶



NUOVO SEMINARIO G. B. SCALABRINI



Il 9 settembre, 6° anniversario della Beatificazione del Fondatore, l'arcivescovo card. Norberto Rivera Carrera, ha solennemente benedetto il nuovo Seminario Giovanni Battista Scalabrini di Città del Messico. Hanno preso parte alla cerimonia il Superiore generale, P. Isaia Birollo, i Superiori delle Province nord-americane, P. Antonio Tapparello e P. Sergio Dall'Agnese, numerosi missionari, seminaristi e laici collaboratori del Messico. ▶



TESTIMONIANZA

di Giuseppe GABRINSKI

a cura di P. Giovanni Terragni

In quest'anno 2004 tutti i membri della Famiglia Scalabriniana sono invitati a programmare la celebrazione del centenario della morte del Fondatore, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, avvenuta il 1 giugno 1905. È una importante occasione per approfondire la conoscenza della sua personalità e spiritualità assieme ad una maggiore consapevolezza dell'attualità del carisma scalabriniano nella Chiesa e nella società. L'intera Congregazione dei Missionari Scalabriniani, in collaborazione con le Suore di S. Carlo Borromeo, le Missionarie Secolari Scalabriniane e i laici scalabriniani, è impegnata a trovare forme e modi di divulgazione dell'ideale scalabriniano. In questo contesto riproponiamo la testimonianza di alcuni personaggi. Iniziamo con quella di Giuseppe Gabrinski scritta subito dopo la notizia della morte di Scalabrini.

Cosina (Faenza), 7 giugno 1905

La morte dell'illustre Vescovo di Piacenza, Mons. Scalabrini è certamente una delle più grandi sciagure che potessero colpire la Chiesa e l'Italia. L'esimio prelado non era ancora vecchio, poiché era nato nel 1839 e godeva buona salute, come io stesso lo notai nell'ultima visita che gli feci a Piacenza la domenica delle Palme, il 16 aprile scorso, e si poteva quindi sperare che visse molti anni e rendesse nuovi segnalati servizi alla Chiesa e alla Patria.

Oramai è noto che egli doveva essere promosso al cardinalato nel prossimo Concistoro, e la sua nomina era accolta, in Italia e fuori, con vero compiacimento, siccome quella che, più assai che il vescovo dotto ed esemplare, onorava il sacro Collegio. È dunque con grande e legittimo dolore che l'annuncio della morte repentina di Mons. Scalabrini è stato accolto non solo da noi, ma anche nelle lontane Americhe, ove egli godeva sì alta stima non solo tra i cattolici, ma anche fra i protestanti che lo avevano visto all'opera. Dire di Mons. Scalabrini in modo adeguato col pochissimo tempo del quale ora posso disporre non è possibile. Mi limiterò dunque ad un breve cenno sulla sua vita operosa.

Giovanni Battista Scalabrini era nato a Fino, diocesi di Como, l'8 luglio 1839. Apparteneva ad antica e distinta famiglia e mostrò fin dai primi anni ingegno eletto, volontà di studiare e grande pietà. Entrato nel Seminario di Como vi si distinse tanto che, allorché ne uscì e manifestò il desiderio di partire per le Indie come missionario, il vescovo, Mons. Marzorati, non poté adattarsi a

rinunziare alla sua comparazione e tanto fece che lo Scalabrini rimase in patria. Ivi insegnò nel seminario e ne divenne rettore. In questo grave e delicato ufficio, egli fu sapiente e attivo. Era dotto nelle scienze sacre e profane ed inoltre conosceva a fondo le lingue classiche e la nostra bella lingua italiana, talché poteva dare agli studi del Seminario un indirizzo moderno e adatto ai tempi. E siccome le lingue ebraica, francese e tedesca gli erano famigliari egli si teneva al corrente del progredire delle scienze, e particolarmente degli studi biblici, e cercava di formare un clero colto e studioso. Ma i suoi più grandi sforzi erano rivolti ad inculcare nei giovani chierici quei sentimenti di pietà e di zelo apostolico, che ardevano nell'animo suo nobilissimo e lo elevavano sempre più verso le più alte cime dei sublimi ideali del sacerdozio cattolico. In lui non v'era ombra di vanità e d'ambizione e l'interesse non aveva presa alcuna.

Quando vennero tempi procellosi del dissidio fra Chiesa e Stato, G. B. Scalabrini si sforzò di diminuire i danni e di limitarne le dolorose conseguenze. Egli fu appunto ordinato sacerdote mentre maggiormente ferveva la sciagurata lotta, nel 1863, ma lungi dal gettare esca nel fuoco, egli fece quanto poté per pacificare gli animi, correggere gli errori, debellare i pregiudizi e far capire al clero ed al popolo che, al di sopra delle contingenze del tempo e delle dispute degli uomini, vi era il principio religioso, che nessuno governo poteva sopprimere, nessuna passione offuscare, nessun pregiudizio strappare dal cuore di un popolo cristiano.

Fra i pregiudizi più gravi e pericolosi eravi quello che si riferiva all'infallibilità pontificia. La sua definizione, il 19 luglio 1870, per opera del Concilio Vaticano, aveva agitato le menti anche a Como. Un vivo movimento contro il dogma si manifestava, favorito un po' dall'ignoranza, un poco anche - bisogna confessarlo - dalle esagerazioni di certi giornali cattolici, i quali col voler estendere, oltre i limiti del giusto, l'infallibilità pontificia, favorivano e la diffidenza degli uni e l'ostilità più o meno palese degli altri. Mons. Scalabrini intuì il pericolo e volle porvi riparo con una serie di conferenze, che egli tenne in duomo sul dogma tanto contrastato. Egli mi ha confessato che grande era la folla dei suoi uditori e grandissima l'agitazione degli animi. Molti forse si aspettavano che egli volesse imporre la fede a cose eccessive irragionevoli, contrarie alla scienza.

Invece la sua parola calma e ponderata, il suo ragionare temperato e scevro da qualsiasi esagerazione, gli attirarono prima l'intensa attenzione dei fedeli poi la generale simpatia.

Il successo di queste conferenze fu così grande che il clero di Como volle che lo Scalabrini le desse alle stampe. E fu fortuna, poiché una copia caduta in mano di Pio IX tanto gli piacque che s'indusse subito a promuovere don Giambattista Scalabrini all'episcopato. Egli era da qualche tempo parroco zelantissimo della popolosa parrocchia urbana di S. Bartolomeo a Como, ove erasi acquistato grande fama e popolarità presso i parrocchiani, quando, nel 1876, gli giunse il biglietto di nomina a vescovo di Piacenza.

Uomo di Dio in tutta l'estensione del termine, Monsignor Scalabrini non dimenticò mai il precetto: "Medice cura te ipsum". Egli incominciò col santificare sé stesso per poi essere in grado di santificare gli altri. È la mirabile unità della sua vita che spiega il perché della stima che lo circondò sempre e della salutare influenza che esercitò. Se egli fu un pio seminarista, crebbe in lui la pietà quando salì all'altare e crebbe ancora e di molto, quando, fatto vescovo, ebbe per missione di mantenere vivo il sentimento della pietà nel suo clero, perché questo potesse spargerlo fra i fedeli e santificarli. Molte ore della giornata egli consacrava alla meditazione ed alla preghiera, e quando non faceva orazione ed accudiva ai più svariati uffici del suo ministero, allo studio, alla preparazione dei suoi grandiosi progetti per la Chiesa, per la diocesi, per l'Italia, era come se pregasse ancora, perché aveva sempre la mente rivolta al Signore...

Fautore di un clero colto, se da seminarista studiò indefessamente e da rettore del Seminario di Como promosse efficacemente il progredire della cultura nel clero, altrettanto fece da vescovo a Piacenza e i suoi consigli ai sacerdoti, dopo avere inculcato la pietà, furono sempre rivolti ad incoraggiare lo studio, lodando i più istruiti e laboriosi e spronando i meno proclivi al lavoro della mente. Poiché, se Mons. Scalabrini stimava necessaria una instancabile attività nell'adempimento del ministero sacerdotale, egli era anche persuaso che questo ministero non potesse essere fecondo se non condito col sale di una soda dottrina non solo nelle scienze sacre, ma anche nelle profane...

Per Mons. Scalabrini lo stare in alto, vale dire il tenersi sempre al di sopra delle passioni, dei



pregiudizi e della partigianeria, era cosa così naturale che egli si meravigliava vedendo che lo lodavano per questa sua condotta... Questa imparzialità e questo contegno estraneo e superiore ai partiti procacciarono grande stima al vescovo di Piacenza, stima che si accrebbe sempre più quanto più furono conosciute le sue rare qualità di mente e di cuore, al sua inesauribile carità verso i poveri, lo spirito veramente evangelico col quale egli esercitava le proprie funzioni...

Il vescovo fu pari al sacerdote: amante cioè della Patria come della Chiesa, poiché egli non capiva come un cristiano potesse non essere nello stesso tempo fedele ai suoi doveri verso Dio e verso il proprio paese. Di mente larga, egli promosse sempre la concordia fra scienza e fede, fra patriottismo e devozione al Papa ed alla Chiesa...

Ma l'opera più grande attuata dal compianto prelado, quella che lo fece sempre più amare in patria, conoscere e stimare all'estero, fu la fondazione dell'Istituto Cristoforo Colombo e delle missioni per gl'Italiani emigrati in America.

GABRINSKI Giuseppe (1849-1910)

Nipote del generale G. Gabrinski, difensore dell'indipendenza polacca trasferitosi a Bologna dopo aver abbandonato la carriera militare, nacque in una famiglia liberale, vicina agli ambienti cattolici. Educato nel piccolo seminario di Orléans, fu allievo del vescovo Dupanloup e dell'abate Hetsh, formandosi in un ambiente cattolico liberale che lo influenzò per tutta la vita. Nel 1872 iniziò la sua attività di pubblicistica collaborando al foglio cattolico bolognese "L'Ancora", scontrandosi immediatamente con gli ambienti intransigenti milanesi riuniti attorno a "L'Osservatore cattolico" e a don Albertario al quale rimproverò, in una polemica durata decenni, di impedire ai cattolici italiani di uscire dagli schemi intransigenti. Negli anni '80 acquistò fama di cattolico transigente e liberaleggiante grazie alla collaborazione alle testate più rappresentative del cattolicesimo liberale europeo e soprattutto francese. Nel 1882 entrò in contatto con gli ambienti conciliatoristi italiani e con "Rassegna nazionale" di Firenze che ne era l'organo più qualificato. Nel 1885 pubblicò il lungo saggio "Leone XIII e la stampa cattolica" con quale tentava di indurre il Pontefice ad imboccare la strada della conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano. Fu molto vicino ai vescovi conciliatoristi, soprattutto al Bonomelli. Fu grande estimatore dell'opera di Scalabrini.

Hanno donato la vita

UOMO PRODIGIOSO Giuseppe Marchetti

In una lettera al Beato Scalabrini, P. Natale Pigato mette in risalto la figura affascinante di P. Giuseppe Marchetti, alcuni giorni dopo la sua morte. Ecco alcuni stralci.

È un fatto che il P. Marchetti fu un uomo prodigioso ed ha fatto miracoli davvero sotto ogni riguardo. Da solo come si trovava, senza mezzi finanziari e bene spesso circondato da opposizioni interne, avverandosi per lui quel detto (Inimici hominis domestici ejus), tuttavia è riuscito a far tutto da non potersi credere, mai e poi mai, se non si viene sopra luogo e si vede e si tocca con mano. Questo stabilimento, che mantiene ben 200 persone circa, e l'al-



tro incominciato e condotto pure a buon punto, ma non ancora ultimato e quindi inabitato ed altre imprese grandiose di non poca importanza ed utili dell'Orfanato stesso Cristoforo Colombo, sarà sempre un monumento perenne, che dirà ai posteri, a gloria di Dio ed onore della Religione Cattolica ed a merito del Defunto Missionario Marchetti, quanta sia stata la sua fede e la sua carità, il suo spirito di sacrificio pel bene dell'Orfano e della povera vedova e di ogni bisognoso, che a lui si presentava, onde è forza a ripetere non altro essere egli ispirato da lume supremo ed aiutato dall'alto in modo tutto straordinario; ad affermare conviene, coll'approvazione universale di tutti i cittadini e Stato di S. Paolo, dalle prime Autorità Ecclesiastiche e Civili fino all'ultimo della plebe, che il P. Marchetti è veramente santo e riposa in

Cielo. Non è mia l'espressione, bensì dello stesso Vescovo di S. Paolo; ed invocandolo, mi assicuro della sua protezione a nostro favore.

P. Marchetti ha un gran merito innanzi a Dio e innanzi agli uomini, poiché se alcuni anni fosse pure vissuto, col suo vasto ingegno, col suo alto spirito, a tutto avrebbe provveduto senza difficoltà e fatica di sorta, e ne andava sicuro del fatto suo, poiché poteva dire francamente di avere tutto lo Stato di S. Paolo in suo potere. Qui certamente non è mio compito di descriverne la vita, mi basta però il dire e affermare che tutti, nessuno escluso, vi si offrivano spontaneamente e godevano di poterlo giovare in qualunque maniera. Egli aveva e trovava sempre pronto quanto gli occorreva. ▀

TUTTO PER GLI ALTRI Massimo Rinaldi

L'itinerario della vita del servo di Dio Massimo Rinaldi è caratterizzata da una profonda passione pastorale e missionaria. Ha donato la sua vita alla Chiesa, alla Congregazione, alla sua gente, ai migranti. Riportiamo un tratto dell'omelia di Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti e uno dei successori di Rinaldi, pronunciata sulla terrazza del rifugio "Massimo Rinaldi" del monte Terminillo il 10 agosto ultimo.

"Una capacità di sacrificio attuata tra mille difficoltà prima a Greccio e Ornaro come parroco, poi tra gli emigrati italiani in Brasile, infine Vescovo in mezzo ai suoi Reatini che volle conoscere uno ad uno percorrendo la provincia a piedi, scalando montagne, affrontando le intemperie, senza potersi servire di vie e mezzi di comunicazione che, peraltro, erano inesistenti o, comunque, carenti...

Una lezione che ha attraversato i confini della nostra provincia per stagliarsi nitida quale esempio di dedizione alla propria gente, valida ancor oggi. E speriamo di poter venerare presto Massimo Rinaldi tra i beati della Santa Chiesa di Dio, giusto compenso per una vita, vissuta e spesa solo per gli altri". ▀



Casa natale di P. Giuseppe Marchetti a Camaione (Lucca) (sopra)

Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, dott. Fabrizio Tomassoni e il presidente dell'Istituto Storico "Massimo Rinaldi", Mons. Giovanni Maceroni (a lato da sinistra)

29 frontiere per la Solidarietà Scalabriniana 2004

America
del Nord

Europa

Africa

Asia

Australia

America
del Sud

Anche tu, puoi... essere missionario

- ◆ Diffondendo la devozione al Beato Giovanni Battista Scalabrini
- ◆ Inviando intenzioni di Sante Messe
- ◆ Pregando affinché il Signore moltiplichi e benedica l'apostolato dei Missionari
- ◆ Orientando i giovani alla vita sacerdotale e missionaria
- ◆ Inviando offerte per le opere di carità che i Missionari sostengono nel mondo delle migrazioni
- ◆ Sottoscrivendo e facendo conoscere "Scalabriniani"

ALLA CASA DEL PADRE

P. John Corrao

Milwaukee, WI (USA) 15-10- 1929
North Kingstown, RI, 12 - 12 - 2003

Nella notte del 12 dicembre 2003, P.

John è tornato alla Casa del Padre dopo 54 anni di vita religiosa e 48 di sacerdozio, al servizio della Chiesa e della Congregazione Scalabriniana come



membro della Provincia religiosa San Carlo, a cui era stato destinato dopo la sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 10 giugno 1956. Compì tutti gli studi in preparazione al sacerdozio nei seminari scalabriniani Sacro Cuore di Melrose Park, IL., di Staten Island e presso l'Università Lateranense di Roma. Emise la Prima Professione l'8 settembre 1949. Svolse con fedeltà la sua attività apostolica e missionaria in varie parrocchie ed opere degli Stati Uniti d'America e del Canada. Per due periodi fu Consigliere e Vicario della Provincia religiosa Da qualche anno, per motivi di salute, si era ritirato nella Casa di Cura Scalabrini Villa di Noth Kingstown. P. John fu un sacerdote e missionario esemplare, di preghiera e di servizio verso quanti gli si avvicinavano. Compì con fedeltà e generosità i compiti affidatigli. Con i fedeli e i confratelli fu accogliente, gioviale, di grande spirito fraterno, di compagnia, contento di appartenere alla Congregazione e di seguire il carisma del Beato Fondatore. ◆

Raccomandiamo al Signore

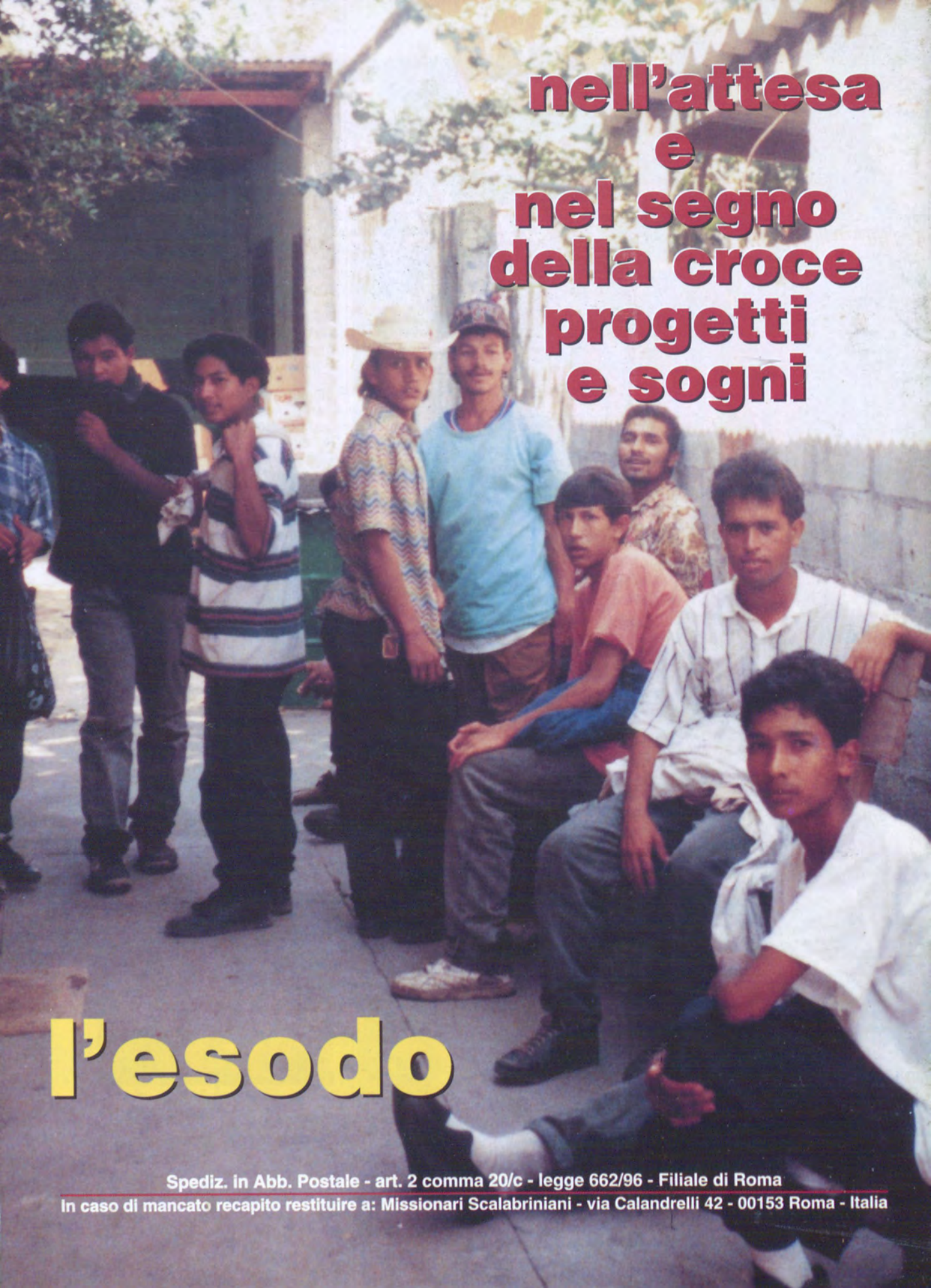


la mamma di Andrew Brizzolara

il papà di P. Giovanni Bizzotto

il fratello di P. Mario Tessarotto

P. Bernabe Sison, sacerdote associato dal 1988 ai Padri Scalabriniani della parrocchia N. S. di Pompei di New York e cappellano della comunità filippina.



**nell'attesa
e
nel segno
della croce
progetti
e sogni**

l'esodo

Spediz. in Abb. Postale - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Roma

In caso di mancato recapito restituire a: Missionari Scalabriniani - via Calandrelli 42 - 00153 Roma - Italia